ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	6 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 6 Marzo 1919 — ROMA — Giovedì 6 Marzo 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 62

La Conferenza plenaria è per riaprirsi

Lloyd George è ritornato a Parigi; e sarà quanto prima, speriamo il più presto possibile, seguito colà da tutti gli altri capi di governo e di Delegazione, al Supremo Consesso della pace.

Durante la temporanea assenza dei capi, la Conferenza non è stata inerte; ed ha anzi sbrigato per mezzo delle sue Commissioni una grande quantità di preordinato lavoro che, per essere preliminare, non era per questo meno necessario. Oltre all'esame approfondito di una serie di problemi tecnici e di lavoro, la Conferenza ha opportunamente dovuto procedere in tutto questo tempo alla audizione delle varie rivendicazioni nazionali, per la esposizione delle quali hanno sfilato davanti al Consiglio i diretti rappresentanti delle varie nazionalità, ultima oggi quella del Montenegro. Per il vezzo e il criterio tattico invalso presso ciascuna rappresentanza di esporre il quadro più completo possibile delle proprie rivendicazioni, abbiamo assistito alla esposizione di molti programmi massimi, spesso necessariamente elidentisi a vicenda, e di nessun minimo. E ciò ha potuto creare l'impressione di una perdita di tempo e di una complicazione di lavoro non strettamente indispensabile. Ma così non era. Era invece necessario udire le varie rappresentanze, affinchè le Commissioni avessero davanti a sè una tela autorizzata su cui esercitare il proprio studio e il proprio esame, appunto per evitare ritorni e riprese e revisioni di esami già fatti, cioè per evitare appunto possibili e interminabili perdite di tempo.

Cosicchè, si può esser certi che il metodo assunto è stato il più economico possibile dal punto di vista della trovata. E lo dimostra il fatto stesso che tale lavoro è ora, in un tempo relativamente breve, presso che esaurito; e che le Commissioni sono già in grado di presentare al Consiglio Supremo le loro conclusioni per la decisione ultima e l'armonizzazione totale in un quadro generale di giustizia distributiva.

Occorre ora, per rispondere alle giuste aspettazioni e alle esigenze reali della situazione generale, che il lavoro definitivo si compia col ritmo più stretto possibile: esigenza di cui già del resto la Conferenza mostra di rendersi conto nel proposito dimostrato di potere allestire i preliminari della pace per la fine del mese. Non abbiamo bisogno di insistere e di illustrare oltre il disagio e il pericolo che possano venire da un eccessivo prolungarsi di un periodo transitorio e sospensivo, come questo, il quale dà tra l'altro campo alle inevitabili manovre di tutte le illusioni in circolazione. Per non citare che degli esempi spiccioli che oggi reca il telegrafo di queste circolanti illusioni mantenute dal temporaneo disagio, rileviamo il fallito tentativo di fare accettare ad ucraini e polacchi l'armistizio, e anche le odierne dichiarazioni del conte Karoli...

Non più tardi di ieri Lloyd George, nel suo importantissimo discorso di saluto alla Conferenza del lavoro a Londra, prima di partire per Parigi, parlando della situazione generale europea, sia dal punto di vista dei rapporti internazionali che di quelli interni delle nazioni, ha accennato al periodo di malessere e perturbamenti che il mondo attraversa, e che impone tanto più, secondo noi, l'esigenza e il dovere di procedere ormai il più presto possibile al riassetto del mondo, su quella possibile base di giustizia, sulla quale ogni popolo possa ricominciare la propria vita e la propria ricostituzione urgente. E, per quel che riguarda le grandi nazioni vittoriose questo bisogno, che è di tutti, è accresciuto dal dovere che ad esse naturalmente va di essere di modello e di esempio in quest'opera civile del ricominciamento. Davanti a quel che è avvenuto in Russia e che — ha detto Lloyd George — accenna ad avvenire in Germania, i grandi popoli vincitori in nome della giustizia e dell'umanità hanno il dovere morale di fornire i modelli e le forme per cui la civiltà possa essere salvata.

«Vorrei — egli ha detto alla Conferenza del lavoro — che dai vostri lavori uscisse una qualche cosa così utile che tutte le Nazioni nei loro momenti disperati si rivolgessero ancora una volta verso la Gran Bretagna e dicessero: «Vedete come essi hanno regolato le cose! Essi hanno sistemato le cose in modo che la giustizia è fatta per tutte le classi sociali, non vi sono più lagnanze, i torti sono riparati, una nuova nazione è costruita. Seguiamo ancora una volta l'esempio di questa piccola isola!»

E tale ammonimento noi vorremmo che costituisse l'ideale e la disciplina di lavoro di tutti, all'interno di ogni grande paese, intanto che i delegati fanno ritorno a Parigi per la stretta ormai urgente delle decisioni internazionali.

L'ammissione del Montenegro alla Conferenza

PARIGI, 5, ore 11.

L'ammissione del Montenegro davanti al Consiglio dei Dieci per sostenere le proprie rivendicazioni ha messo di pessimo umore gli elementi pan-serbi.

Di tale stato d'animo si scorgono segni non dubbii in quei giornali che subiscono le influenze serbe e quindi espongono la situazione montenegrina con parzialità.

Uno di essi stamane riferisce quanto gli ha narrato un misterioso personaggio ora giunto dal Montenegro. Secondo costui, la decisione dell'Assemblea montenegrina, presa a Podgoritza il 25 novembre, che depose il Re Nicola, fu legittima e spontanea.

L'innominato informatore ha inoltre affermato che i soli contingenti mandati dalla Serbia nel Montenegro in quel momento si componevano di 400 soldati del servizio di tappa della divisione iugo-slava. Ha infine negato l'importanza del tentativo di sollevazione del 6 gennaio a Cettigne, favorevole al Re Nicola; perchè compiuto da alcuni interessati.

Quest'esposizione — evidentemente poco serena — termina così:

«Se qualche dubbio esista sulla unanimità delle aspirazioni montenegrine, si chiede che la Conferenza faccia appello al popolo montenegrino: tale voto dimostrerà l'esattezza di quanto affermo, cioè la volontà del popolo montenegrino di entrare nella grande famiglia iugoslava.»

Sarti.

Lloyd George ed Orlando sono attesi a Parigi

PARIGI, 5, ore 11,15.

Nella attesa della seconda riunione del Consiglio supremo la stampa si occupa di quanto scrivono i giornali tedeschi contro le condizioni per il nuovo armistizio. E' uno scatenamento di imprecazioni contro la disumanità della Intesa, il cui atteggiamento verso la Germania non avrebbe altro scopo che quello di alimentare il bolscevismo. Per la seduta di domani vi è molta aspettativa, tanto più ora che sono trapelate dalle pareti della Sala dell'Orologio due tendenze in conflitto: quella francese e quella anglo-americana, alle quali vi accennavo ieri. Ciò fa credere che la discussione di domani sarà animatissima; forse non potrà essere esaurita. Si attende Lloyd George. Anche l'on. Orlando è atteso per la fine della settimana, avendo i delegati delle altre Potenze manifestato il desiderio che egli pure presenzi la Conferenza in quest'importante momento.

SARTI.

I croati contro i serbi

PARIGI, 4, ore 23.35.

Decisamente i croati non si vogliono rassegnare al regime introdotto dai serbi. Una corrispondenza al Temps *da Zagabria informa che nei giorni scorsi in diverse località i croati tennero numerose assemblee nazionali di protesta. A Karlovatz venne votato un violento ordine del giorno contro il Governo di Belgrado ove si dichiarava di non riconoscere e non considerare come suoi rappresentanti gli agenti non eletti per volontà popolare, e di non ritenere valide le decisioni contrarie ai principî democratici ed agli interessi del popolo. Inoltre, l'assemblea domandò di procedere contro i membri del Governo provvisorio che vogliono introdurre il regime monarchico, trascurando il diritto delle genti e le libertà costituzionali; ed invitò il Consiglio di Zagabria a intervenire d'urgenza contro le violenze a danno dei manifestanti repubblicani, e contro i barbari procedimenti dei militari e degli agenti serbi.*

Forse per non inasprire maggiormente i croati, le autorità serbe hanno rimesso in libertà il dott. Horvat e l'ex deputato della Dieta croata Frank, entrambi leaders *del movimento individualista, che erano stati recentemente arrestati.*

SARTI.

* * *

Il giornale croato *Obzor* di Zagabria pubblica un violento articolo contro le mene e i trucchi che i serbi, consenziente Trumbic, compiono a Parigi. Il giornale spera che le Potenze non vorranno fare per forza un regno unito là dove il popolo non lo vuole, e conclude col dire che il centralismo, come è stato applicato finora, significa autocratismo e la Croazia non vuole cambiare in peggio: «Meglio essere una piccola repubblica indipendente, che membri per forza di un regno esistente solo nella fantasia di Trumbic».

L'Olanda avrà dei compensi

PARIGI, 5.

A proposito delle rivendicazioni belghe relative al Limburgo, al Lussemburgo, alla regione di Malmedy e della Fiandra Zelandese, il *Petit Parisien* annuncia da fonte autorizzata che deve essere fino ad ora considerata la soluzione delle questioni territoriali. L'Olanda riceverebbe in cambio la Gueldre, l'antico paese di Olejes, la riva sinistra dell'Ems e la Frisia orientale.

L'Ungheria ricorrerà alle armi se gli Alleati vorranno smembrarla

ZURIGO, 4.

Si ha da Budapest: Karoly ha pronunciato a Szatmar un discorso in cui esprime la speranza che la Conferenza di Parigi non permetterà lo smembramento dell'Ungheria, altrimenti questa sarebbe costretta a liberare il paese dall'invasore con le armi.

L'unione dell'Austria alla Germania
Vienna seconda capitale dell'impero

LONDRA, 3.

Il corrispondente del *Times* da Vienna, a proposito del ritorno del ministro Bauer dalla Germania, si dice informato che gli accordi per l'unione dell'Austria alla Germania sono molto avanzati, tanto che non rimangono da risolvere che questioni relativamente secondarie, in seguito alla soluzione delle quali l'unione verrebbe stipulata in un trattato da sottomettersi all'approvazione delle due Assemblee costituenti. Tra le importanti questioni discusse dal Ministro Bauer in Germania ci sono le seguenti:

I regolamenti provvisori imposti dalla entrata dell'Austria nell'Unione doganale tedesca e dalla equiparazione delle condizioni di produzione; i problemi riferentisi ai traffici ferroviari e alla navigazione interna; l'adozione in Austria della divisa monetaria tedesca; i debiti di guerra, circa i quali è stato deciso che ciascuna delle parti contraenti pagherà la propria quota di indennità ai propri avversari diretti; e, infine, il riconoscimento della città di Vienna come seconda capitale dell'impero.

Il diritto dell'Italia secondo il "New York Herald"

PARIGI, 5.

Desta viva impressione un notevole articolo del *New York Herald*, «La questione adriatica», pubblicato oggi, in cui la tesi italiana è efficacemente contrapposta a quella jugoslava.

«Nella sua essenza la questione adriatica è semplice. La sicurezza dell'Italia esige che la costa orientale adriatica non sia nelle mani di una Potenza ambiziosa e vigorosa, per cui gli italiani stimano avere diritto di prendere per loro salvaguardia quelle misure che l'Inghilterra ritiene ed ha diritto di prendere per impedire alla Prussia di stabilirsi sulla costa fiamminga.

Gli jugoslavi, invocando il principio delle nazionalità, pretendono tutti i territori più o meno occupati da slavi del sud e gli italiani sentono che la mèta per cui scesero in guerra non sarebbe completamente raggiunta qualora il Governo austriaco fosse sostituito da uno più energico e anche meno amichevole, poichè non si deve dimenticare che la maggior parte degli jugoslavi combattè strenuamente contro gli italiani sino alla caduta dell'Austria».

Rispondendo a questo punto alla lettera del dottor Stoyan Lassic, che contesta nel *New York Herald* l'italianità di Fiume, il giornale americano soggiunge: «Non si tratta di questione facile a risolvere, ma dobbiamo tuttavia citare a questo proposito come degna di rispettosa attenzione l'opinione di un'autorità in materia, quella cioè del prof. Bertrand Auerbach, della Università di Nancy, che non è certo ostile agli slavi, ma che nel suo principale lavoro «Razze e nazionalità in Austria Ungheria» scrive a proposito di Fiume e dei suoi dintorni: «Questa regione è italiana per la natura, la storia e il linguaggio della popolazione, ed anzi per essere più esatti è italianizzata. L'antica Tersatica dipendeva da Aquileia, e, come tutta la costa adriatica, ossia la Dalmazia, si trovava nella sfera di influenza di Venezia, e il suo dialetto prevalente è derivato dal veneziano. Quanto a Trieste gli italiani sono i padroni del Municipio e degli affari». Del resto, aggiunge qui il *New York Herald* le stesse statistiche austriache classificavano gli italiani al 68 per cento della popolazione.

Concludendo il giornale americano scrive: «Gli jugoslavi ci fanno notare che Fiume non è che una parte delle rivendicazioni adriatiche dell'Italia. Ciò è vero, ma a giudicarne dalla energia con la quale gli jugoslavi reclamano una regione così spiccatamente italiana, appare necessario scrutare attentamente le basi su cui si appoggiano gli jugoslavi per reclamare altre regioni ed opporsi alle rivendicazioni dell'Italia».

Una singolare protesta delle potenze minori

PARIGI, 5.

Si apprende oggi un singolare incidente verificatosi alla riunione di ieri alla Conferenza. Le Potenze minori hanno già protestato contro l'esiguo numero dei loro rappresentanti in seno alla Conferenza delle grandi Potenze.

Ieri esse insorsero nuovamente con alla testa il Brasile e l'Equatore, insistendo per avere 10 rappresentanti. Invano Cambon — che presiedeva — propose una soluzione intermedia, quella cioè di nominare cinque rappresentanti e fare poi la domanda di averne altri. Invano Vesnic e Politis appoggiarono la proposta di Cambon. Non avendo ottenuto quanto chiedevano, le delegazioni degli Stati minori presero la decisione di astenersi.

Le questioni belghe al Consiglio Supremo

PARIGI, 7.

(Ufficiale). *La Commissione per le questioni belghe, continuando stamane lo studio giuridico circa la revisione dei trattati del 1839 è giunta ad una soluzione d'insieme che sarà prossimamente sottoposta al Consiglio Supremo degli Alleati.*

La seconda Sottocommissione della Commissione dei porti, vie d'acqua e ferrovie ha continuato stamane la discussione del progetto sul regime internazionale dei porti. Gli otto primi articoli sono stati rinviati al Comitato di redazione.

L'Assemblea nazionale a Vienna

ZURIGO, 5.

Si ha da Vienna che l'Assemblea Nazionale si è inaugurata ieri con un discorso del Presidente anziano — il socialista David — il quale ha esposto le sofferenze della popolazione durante la guerra e dopo la guerra a causa del mantenimento del blocco. Ma il vincitore dovrebbe considerare — egli dice — se data la nostra situazione disperata, sia consigliabile farci provare tutto l'orrore della nostra situazione e se non sia opportuno invece applicare altri metodi dandoci la possibilità di ripristinare il nostro traffico con i cittadini degli altri Stati.

L'oratore ha quindi accennato alla domanda unanime dei deputati per l'unione dell'Austria tedesca alla Germania ed ha espresso la certezza che l'Intesa non negherà all'Austria tedesca l'esercizio del diritto di autodecisione.

E' stata nominata una Commissione per il regolamento, la quale ha deciso di eleggere tre presidenti con eguali diritti e doveri.

La stampa rileva la necessità di conciliare, nel momento in cui si aduna l'Assemblea, le varie concezioni sociali per assicurare l'esistenza dello Stato e chiede che il pericolo dell'anarchia sia sventato. Anche il segretario di Stato Steinweuder si occupa del problema economico e suggerisce di non ricorrere alla conversione forzosa per riscattare il primo prestito di guerra, ma di ridurre gli interessi.

La Regina di Romenia a Parigi

PARIGI, 5.

E' giunta la Regina di Romenia, che è stata ossequiata dalle autorità e calorosamente acclamata dalla popolazione.

La Francia e l'America Latina

PARIGI, 4.

Ad un banchetto offerto a Peritjean, capo della sezione di propaganda per l'America Latina, il quale lascia il Commissariato Generale di propaganda, ha parlato Viviani, evocando le bellezze e le ricchezze dell'America Latina.

E' necessario che in Italia si conosca la cura che spende la Francia per le sue relazioni con l'America Latina. Gli uomini più eminenti della politica, le personalità più alte dello Stato sono in prima linea in questa opera di affratellamento con le grandi nazioni latine della America; e noi anche in Italia bisogna che ci persuadiamo che una buona parte dell'avvenire della nostra razza sta precisamente nell'intensificarsi delle relazioni e degli interessi nostri con i paesi latini dell'America.

Come finiscono i sottomarini tedeschi!...

LONDRA, 4.

Il Governo ha accettato la proposta di una importante ditta per l'acquisto di sette dei maggiori sottomarini tedeschi che si trovano attualmente ad Harwich e di uno che si trova nel fiume Tees, alla espressa condizione che tali navi vengano completamente smontate e che i loro pezzi siano venduti come ferri vecchi.

Il nuovo "bluff" tedesco

LONDRA, 5.

Il *Daily Mail*, commentando le notizie provenienti da Copenaghen, secondo le quali il Governo tedesco rifiuterebbe di accettare le condizioni dell'armistizio, qualora la questione della consegna della flotta mercantile tedesca si volesse separare dalle altre questioni, scrive che si tratta probabilmente soltanto di un nuovo *bluff*.

L'indignazione di Praga per lo spionaggio tedesco

ZURIGO, 4.

Si ha da Praga: L'indignazione della popolazione per l'affare dello spionaggio è grandissima.

Una casa tedesca è stata chiusa.

Il Console generale germanico è partito per Dresda.

Vi sono state manifestazioni antitedesche.

Campagna russo-finlandese per occupare Pietrogrado?

PARIGI, 5.

Telegrammi da Stoccolma recano che i giornali russi anti-bolscevichi pubblicati a Helsingfors fanno propaganda attiva in favore di una campagna russo-finlandese allo scopo di occupare Pietrogrado. Si dimostra l'assoluta necessità di entrare in campo contro il bolscevismo rilevando che nuove manovre di propaganda e preparativi di rivoluzione estremista in Finlandia sono stati scoperti.

Il generale Judenic sta organizzando questa campagna contro Pietrogrado ed ha costituito il suo Stato Maggiore alla cui testa è posto il generale Gorbatowski, l'eroe della Manciuria. L'accordo è completo tra il generale Judenic e l'ammiraglio Kolciak, malgrado gli sforzi degli agenti tedeschi per creare difficoltà al generale favorendo le gesta dei bolscevichi e suscitando altri candidati al Comando Supremo degli eserciti dei volontari. I bolscevichi spendono un minimo di otto milioni di rubli al mese per la loro propaganda in Finlandia.

«Si constata — dice un telegramma da Stoccolma — l'apparizione di numerosi biglietti di banca finlandesi falsi, fabbricati dalla zecca bolscevica. I bolscevichi preparano del resto in grosso la fabbricazione dei biglietti di banca dei paesi dell'Intesa col pretesto della difficoltà di esportare e scambiare il rublo.»

Problemi internazionali e sociali discussi alla Camera

Seduta del 5 marzo

Presidenza del vice-presidente on. RAVA.

Commemorazioni

Dopo la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta di ieri l'onor. CUCCA commemora l'illustre prof. Paolucci parente dell'eroico capitano Paolucci. A nome del Governo si associa l'on. BORSARELLI e l'on. RAVA esprime il cordoglio della Camera per l'immatura perdita dell'esimio professore, onore e vanto dell'Università di Napoli.

Per le terre liberate

L'on. SCALORI, sottosegretario per l'Assistenza Militare, risponde all'interrogazione dell'on. Chiaradia, relativa al pagamento dei soccorsi giornalieri, coi relativi arretrati, alle famiglie che furono soggette all'occupazione del nemico.

Dice che durante l'invasione nemica, i nostri fratelli rimasti nelle terre invase non vennero abbandonati dal Governo, che a mezzo della Legazione Svizzera a Vienna, provvide a continuare il pagamento del soccorso giornaliero.

Avvenuto l'armistizio il Ministero provvide immediatamente a riattare il pagamento diretto, che se fu difficile nei primi giorni, poco dopo ricominciò a funzionare regolarmente e ciò attestano le cifre ingenti da allora ad oggi erogate per soccorsi.

Per gli arretrati dei soccorsi non corrisposti durante l'invasione, occorreva accertare che il soccorso non fosse stato effettivamente riscosso, per evitare l'eventualità di un duplice pagamento e a tale riguardo per non ricorrere a sistemi di accertamento lunghi e complicati il Ministero ha stabilito che si effettui senz'altro il pagamento degli arretrati, se dal Sindaco o da uno dei componenti l'Amministrazione Comunale o dal Segretario Comunale si attesti il mancato pagamento durante l'invasione o anche quando lo stesso interessato ne faccia dichiarazione per iscritto.

L'interrogante prende atto.

Allo stesso on. CHIARADIA che ha interrogato vari ministri perchè venga incoraggiata l'iniziativa privata nelle terre liberate, fornendo materiali a prezzi convenienti, mano d'opera e trasporti per rendere abitabili i fabbricati parzialmente danneggiati, risponde l'on. PIETRIBONI, Sottosegretario per le terre liberate. Assicura l'interrogante che il Governo si occupa del problema e darà tutte le facilitazioni possibili.

L'interrogante spiega le ragioni della sua interrogazione e prende atto delle dichiarazioni dell'on. Pietriboni.

L'Università commerciale di Napoli

L'on. CUCCA interroga il Ministro dell'industria «per conoscere se non sia opportuno istituire a Napoli una Università commerciale».

L'on. PARATORE, Sottosegretario all'industria, assicura che è fermo intendimento del Governo di favorire l'istituzione di una Università commerciale a Napoli. Il progetto presentato dagli Enti locali è stato giudicato insufficiente. Se si terrà conto delle osservazioni fatte dal Governo, nessuna difficoltà sarà sollevata per l'attuazione del progetto. Il Governo ha in animo di fare una cosa seria e di dare vita ad un istituto che abbia intendimenti non vani nè fatui.

L'interrogante prende atto e ringrazia.

Per i militari

All'on. PEANO, che interroga il Ministro della Guerra perchè venga concessa la licenza illimitata ai militari vedovi l'onorevole BATTAGLIERI risponde assicurando che caso per caso sarà esaminata la posizione di ogni militare e si provvederà.

L'interrogante prende atto delle buone disposizioni del Governo e raccomanda la massima larghezza nelle concessioni.

All'on. GORTANI, che interroga il Ministro della Guerra per sapere se il Governo non ritenga opportuno di dare una speciale ricompensa, gli assegni e l'indennità vitto, ai militari che sfuggendo al nemico e recandogli molestia, vissero nei boschi e sui monti del Veneto l'on. BATTAGLIERI risponde dando assicurazioni.

L'interrogante prende atto.

Una proposta di legge

Viene presa in considerazione, con le consuete riserve, la proposta di legge dell'on. MERLONI per la costituzione in comune della frazione di Foligntra.

Le comunicazioni del Governo

L'on. Schanzer

L'on. SCHANZER ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera fa voti affinchè la Delegazione italiana alla Conferenza di Parigi continui la sua opera feconda per la rivendicazione dei diritti e la tutela dei legittimi interessi dell'Italia e per il perfezionamento dell'organismo della Società delle Nazioni».

L'on. SCHANZER premette che non mai compito fu più difficile e complesso di quello dei rappresentanti d'Italia alla Conferenza di Parigi.

Il discorso del Presidente del Consiglio ha confermato nella Camera la convinzione che i supremi interessi dell'Italia sono tutelati a Parigi con quell'energia che si richiede per fronteggiare con alto spirito di equanimità, ma non meno elevata coscienza degli incontrovertibili nostri diritti, le pressioni e le ingordigie dei nostri competitori jugoslavi in Adriatico. Le parole dell'on. Orlando per Fiume italianissima hanno fatto vibrare all'unisono i sentimenti della Camera e del Governo.

L'on. Schanzer intende intrattenersi specialmente sul tema della Società delle Nazioni.

Nella discussione intorno alla Società delle Nazioni si cade facilmente nelle esagerazioni. Gli uni si lasciano trasportare da un aprioristico entusiasmo, gli altri peccano di preconcette diffidenze.

La Germania, scatenando il conflitto mondiale come un'affermazione del proprio imperialismo egemonico, ha contribuito senza volerlo a dar forza all'idealismo wilsoniano.

Anche prima della guerra vi era una tendenza a fare dell'umanità intera una collettività basata sul principio della solidarietà e della cooperazione. Questa tendenza fu bruscamente arrestata dalla guerra. Oggi, sotto l'egida di Wilson, i popoli che hanno lottato per la libertà e per il diritto, riprendono il cammino dell'umanità verso i suoi più alti ideali.

L'idea wilsoniana incontra fervidi consensi in tutti i paesi, ma deve anche dappertutto, e non solo in Europa, ma anche in America, lottare contro le diffidenze e gli scetticismi.

Anche non volendo essere scettici, bisogna del resto riconoscere che non è ancora venuto il momento in cui sia possibile la piena attuazione dell'idea wilsoniana. Prima della Società delle Nazioni infatti v'è la Conferenza di Parigi che deve risolvere le quistioni che hanno tenuto il mondo in armi. E così l'Italia, ad esempio, non potrebbe entrare nella Società delle Nazioni, quando non fossero prima soddisfatte le legittime rivendicazioni ed aspirazioni per le quali ha combattuto e versato tanto sangue.

Le attuali condizioni dell'Europa non consentono che la Società delle Nazioni nel vero e pieno significato della sua istituzione entri immediatamente in funzione, ma intanto si può esaminare il patto di Parigi come lo schema dell'ordinamento del Consorzio internazionale dopo conseguita una giusta pace.

Nell'elaborazione del patto di Parigi, l'Italia ha avuto una parte importantissima, sostenendo sempre le tesi più elevate e portando, per mezzo dei suoi delegati e specie dell'on. Orlando, il contributo di una nitida logica giuridica.

L'atto di Parigi non realizza un ordinamento dal quale sia completamente bandita la guerra. Esso lascia sussistere dei casi in cui la guerra rimane come un fatto legittimo, giuridico. Ma l'atto di Parigi costituisce un primo passo importantissimo per la formazione di quella «opinione pubblica universale» che sarà la forza determinante per imporre ai singoli Stati l'autocoazione necessaria per la conservazione della pace del mondo.

Nell'atto di Parigi manca una formale proclamazione di quei principi generali che dovevano tradurre in norme convenzionali i famosi 14 punti di Wilson. Non vi si parla della libertà dei mari. Per la libertà del commercio vi è una formula insufficiente che potrà essere ulteriormente integrata. Manca pure una disposizione riguardante una disciplina internazionale della ripartizione delle materie prime, quistione questa di vitale importanza per l'Italia. Queste lacune è sperabile possano essere colmate dai lavori delle Commissioni speciali nominate dalla Conferenza.

Per ciò che riguarda le colonie le disposizioni dell'atto di Parigi potranno riuscire soddisfacenti per l'Italia a patto che nell'assegnazione dei *mandati* coloniali le si faccia una parte rispondente agli immensi sacrifici sostenuti durante la guerra, al decisivo contributo portato alla vittoria ed ai bisogni della sua alimentazione e produzione.

Indipendentemente poi dai mandati coloniali sono necessari accordi colla Francia e coll'Inghilterra per una razionale sistemazione dei nostri possessi coloniali africani.

Il principio della *porta aperta*, proclamato per le ex-colonie tedesche, potrebbe con vantaggio dell'Italia essere esteso a tutte le colonie di Stati europei in Africa ed in Asia. Noi dovremmo regolare i nostri regimi doganali nelle colonie su ciò che faranno in questo campo l'Inghilterra e la Francia.

Importantissime sono le attribuzioni della Società delle Nazioni nella materia dei trattati internazionali. Ma la parte politicamente più importante del contenuto della Società delle Nazioni potrebbe essere la legislazione internazionale del lavoro nei suoi rapporti col capitale. In questa materia la Delegazione italiana ha fatto delle proposte ardite che hanno un alto valore di tendenza.

Capitale e lavoro hanno oggi un solo interesse supremo comune: aumentare la produzione e la ricchezza. Si fa sempre più strada la coscienza della necessità di intime intese fra lavoro e capitale. Non bisogna fermarsi nè scoraggiarsi ai primi tentativi. Nell'ora storica in cui si afferma vigorosamente il principio della solidarietà e cooperazione nel campo internazionale, è da sperare che nella politica interna degli Stati, non prevalga la lotta violenta fra le classi sociali. Sarebbe una contraddizione in termini e l'umanità che ha versato tanto sangue per conquistarsi un migliore ordinamento avrebbe sofferto e doloroto invano.

La Società delle Nazioni oggi appare a molti più che altro un *atto di fede*. Ma se la Conferenza di Parigi risolverà rapidamente e secondo giustizia le quistioni poste dalla guerra, se la Società delle Nazioni saprà impossessarsi del contenuto vivo e palpitante dell'esistenza dei popoli per moderare il ritmo della loro graduale ascensione verso migliori e più perfette forme di convivenza civile, allora domani essa sarà una poderosa realtà.

E a questa realtà del domani l'Italia, dopo avere concorso a renderla possibile con la grande vittoria delle sue armi, recherà il prezioso contributo della sua antica sapienza e della sua nuova fede nell'avvenire. (Vivi applausi — Moltissime congratulazioni).

L'on. Graziadei

L'on. GRAZIADEI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera non approva la politica del Governo».

Il deputato socialista parla del modo come è stata risolta la crisi criticandolo acerbamente; rifà — in breve sintesi — la storia del nostro intervento deplorando il contegno eccessivo che allora tenne l'on. Bissolati che ha visto poi cadere troppe sue illusioni. Sostiene che la direttiva ora seguita dal Governo si trova in contrasto con le nuove aspirazioni del paese.

Espone il pensiero del partito socialista circa i problemi della pace: L'America non ha e non può avere aspirazioni territoriali; questo le consente di fare il cavaliere errante dell'ideale.

Osserva che l'America, se la Società delle Nazioni non avrà un pratico costrutto, si costruirà in due o tre anni la più formidabile flotta del mondo. Il pensiero e i propositi di Wilson, pur muovendo da una nobile idealità, hanno per scopo di distrarre l'opinione del mondo da altre e più alte idealità, quelle della internazionale universale. Il partito socialista è un po' scettico intorno alla Società delle Nazioni che si va a costruire a Parigi, perchè sa che si tratta di una società borghese e capitalista. E occorre affrettarsi a concludere la pace; chè tardando, come i Governi dell'Intesa non hanno potuto avere l'assenso della Russia, corrono rischio di non potere avere la firma neppure della Germania e dell'Austria passate a forma più progredita di Governo.

Rileva gli errori di valutazione finanziaria ed economica fatta — nei riguardi della guerra — dal Gabinetto Salandra dal quale dice saranno rilevate le gravi responsabilità, cui non potrà andare immune l'attuale Presidente del Consiglio che di quel Gabinetto era uno dei rappresentanti più autorevoli. La guerra fu creduta di breve durata e di relativo leggero onere fi-

militario — sei miliardi al massimo — e mentre come l'oratore sosteneva una lunga, dirigissima, dispendiosissima guerra. E' costata sino ad ora 60 miliardi all'Italia, che ha ora un debito di 77 miliardi. Gli interessi di questo debito son di 3 miliardi, ricorda le conclusioni dell'on. Alessio nella relazione finanziaria della Commissionissima, che pone in rilievo l'onere enorme che grava ora sul Paese.

Rammenta le idee di Wilson sulla politica finanziaria del dopo-guerra che vuole una politica finanziaria e tributaria chiara e sollecita per evitare delle crisi dolorose.

L'on. Orlando nelle sue comunicazioni è stato invece nebuloso a questo riguardo e non si riesce a sapere quali sono le idee economiche e tributarie del Governo. Con una gragnuola di provvedimenti a spizzico si affligge il contribuente, con l'inerzia e l'indecisione si tengono inceppati industrie e commerci.

Critica le imposte nuove che sono venute a gravare il contribuente italiano: il consumo paga il sessantatrè per cento, la proprietà solo il venticette per cento. Le imposte indirette rappresentano dal 67 al 73 per cento; l'America ha invece — durante la guerra — colpiti direttamente i ricchi dal 70 per cento. Si potrebbe imitare tale coraggioso provvedimento dallo attuale Governo, quantunque esso provvedimento non andrebbe ad urtare le idee della sana borghesia. Addita quali potrebbero essere le grandi linee di questa imposta ch'egli sostiene equa e giusta mentre ingiusto è il criterio della tassazione seguito sin qui in Italia. Nè d'altra parte il sistema d'imposta sin qui seguita da il gettito che impone.

Nè approva i criteri dei monopoli adottati dal Governo, in cui — tra l'altro — si sono seguiti concetti incerti e tardigradi. Ai monopoli si dovrebbe ricorrere solo dopo aver convenientemente tassata la ricchezza; e veniva con l'in altre idee.

Tratta della imposta sul patrimonio, che è richiesta da mille parti e la molte circostanze, ma è assurdo — dice l'oratore — tenere le obbiezioni. E' necessario cercare la giustizia per le maggioranze e non generare ai vantaggi delle minoranze.

L'on. Graziadei, dopo aver continuato a criticare il sistema tributario nostro e la politica finanziaria del Gabinetto — ricordando pareri di finanzieri ed episodi — chiede una politica tributaria meno ingiusta, meno frammentaria, meno incerta, più redditizia. Quindi passa ad esaminare la politica interna svolta dal Ministero; ed afferma che vi è assenza di grandi e coraggiose idee democratiche e di riforma, mentre le masse attendono trasformazioni vitali che portino ad un reale e sano progresso. Dice che mentre grandi vantaggi morali e materiali sono stati raggiunti dal proletariato di Russia e dei paesi costituenti gli ex Imperi centrali, in Italia — come negli altri paesi alleati — non si pensa ad agevolare l'ascesa delle masse. L'oratore espone — a grandi linee — le riforme cui agogna il proletariato; esorta il Governo ad adottare una politica di larghe e profonde riforme a beneficio degli umili. Dice che i socialisti non vollero assumere nessuna delle responsabilità della guerra; nè oggi si trovano pentiti. Chiude con la minaccia — in nome del partito socialista — di gravi azioni, qualora il Governo non saprà appagare le aspirazioni della classe proletaria. (*Approvazioni all'estrema*).

L'on. Casalini

L'on. CASALINI parla a lungo svolgendo il suo ordine del giorno col quale si invita il Governo ad esumare un provvedimento che proroghi di due anni i contratti di locazioni delle abitazioni urbane, perchè la situazione di monopolio di fatto, in cui si trovano le case per la crisi edilizia, non permetta un improvviso ed esoso aumento degli affitti. Lo stato d'animo delle masse, le quali formano la grande impalcatura della società, potrebbe turbarsi profondamente dallo inasprimento degli affitti. E da... un affitto all'altro l'oratore passa ad esaltare le benemerenze del proletariato; a considerare le idee fondamentali del *bolscevismo* a criticare l'idea della Società delle Nazioni così come è discussa dagli Alleati a Versailles. Dice poi che il programma delle classi dirigenti — alla vigilia della firma del Trattato di Pace — si è rivelato uno scenario dipinto. Non trova che la guerra sia riuscita a portare, negli ordinamenti sociali, una profonda trasformazione; quella che i socialisti si ripromettevano.

L'on. Casalini conclude invitando il Governo a resistere agli inviti del capitalismo che vorrebbe impadronirsi delle funzioni essenziali dello Stato e di fare una politica più adatta ai tempi nuovi ed alle aspirazioni del proletariato. (*Approvazioni dei socialisti*).

Il Ministro delle Finanze

L'on. MEDA vuole rispondere subito ad alcune obbiezioni mossegli dall'on. Graziadei. Questi ha affermato che i tributi imposti dal Governo nel periodo della guerra hanno colpito maggiormente i consumi. Il Ministro delle finanze nega che ciò sia avvenuto. Se — dice — l'on. Graziadei considera il tabacco come genere di consumo allora potrebbe aver ragione.

GRAZIADEI. Si, si.

MEDA. Ma io mi augurerei che ci fossero altri prodotti capaci di rendere allo Stato quello che rende il tabacco che, se mai è un consumo voluttuario, e l'imposta che grava su di esso non ha un carattere di imposta sui consumi nel senso elementare della frase.

Voci dai socialisti. E' consumo! E' consumo!

MODIGLIANI, rivolto al Centro e alla Destra che rumoreggia:

— Dovete pagare sulle azioni!

MEDA. I tributi che abbiamo imposto durante la guerra gravano soprattutto sulle materie prime e sulle concessioni di esportazioni.

MODIGLIANI. Le hanno pagate anche gli austriaci le tasse sulle nostre esportazioni. (Commenti).

MEDA. I tributi gravavano anche sul grano.

MODIGLIANI. Con i denari dello Stato si è esportata la pasta in Austria (Commenti).

MEDA riavoca alla Camera il suo discorso del marzo 1917 e riafferma il proposito di volersi strettamente attenere al programma finanziario più volte annunziato. A tale proposito dice che presenterà domani alla Camera un progetto di legge sulla riforma dell'imposta diretta sul reddito, sulla base dell'imposta globale. Afferma che lo Stato ha bisogno per il bilancio di 6 miliardi annui.

GRAZIADEI. Sotto...

MEDA. E' necessario tenere alto il credito dello Stato: bisogna quindi avere il coraggio di dire che dobbiamo colpire anche i consumi. Io credo che come metodo di esazione delle imposte indirette sia necessario il monopolio, sia anzi il miglior sistema. Avrò e affronterò le ostilità più accanite; la Camera potrà anche cambiare l'uomo e l'indirizzo ma io, finchè sarò a questo posto proseguirò senza incertezza per la strada segnata. (*Approvazioni e commenti*).

GRAZIADEI, replicando, critica la teoria esposta dall'on. Meda che la imposta sui tabacchi non sia cioè posta sul consumi. Quanto al resto egli si riferiva al bilancio 1916-17 e afferma che le cifre preventive date dal Ministro sono molto ottimiste, che le imposte indirette colpiscono soprattutto i consumatori.

L'on. ALESSIO, poichè l'on. Graziadei per confortare la sua tesi ha citato la relazione fatta dallo stesso on. Meda sul bilancio delle finanze dice che nella relazione stessa si parla di imposte indirette ...

tre l'on. Meda e l'on. Graziadei parlavano di imposte sui consumi.

L'on. De Capitani

L'on. DE CAPITANI svolge un suo ordine del giorno a favore dell'educazione morale e fisica della gioventù. Confida che il Governo saprà rendere la scuola atta a formare coscienze di uomini e cittadini; fa voti che in omaggio e per coerenza al diritto di libertà sancito dallo Statuto, sia data al libero insegnamento maggiore sviluppo, e nuova opera all'educazione fisica, incoraggiando e promuovendo le manifestazioni dello sport come elemento integratore della scuola e come coefficiente di elevazione morale.

La riforma elettorale

L'on. AMICI Giovanni legge la nota mozione presentata dall'on. Turati e da altri deputati per la riforma elettorale.

L'on. TURATI domanda la parola e propone che la mozione stessa venga svolta domani.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO propone che la mozione sia posta all'ordine del giorno di domani dopo le interrogazioni, perchè venga svolta quella discussione preliminare, voluta dal Regolamento, per fissare la data della discussione. Annuncia fin da ora il suo dissenso sulla mozione e si riserva di prendere la parola domani in proposito.

L'inchiesta sulle esportazioni

L'on. MODIGLIANI fa notare che la stampa ha pubblicato primizie veramente gravi intorno alla relazione dei quindici per le esportazioni. La relazione è ormai pronta, e poichè fra due o tre giorni come si dice, la Camera dovrà forse sospendere i suoi lavori, è doveroso che prima discuta il grave argomento.

Prega pertanto la Commissione di far distribuire nella mattinata di venerdì la relazione, onde sabato si possa iniziare la discussione.

L'on. *Salocchi* segretario della Commissione dice che è soltanto da compiere un lavoro di revisione della relazione che sarà forse presentata venerdì o sabato.

L'on. MODIGLIANI insiste perchè la relazione venga presentata nella seduta di domani.

La capacità giuridica della donna

Per l'abolizione dell'autorizzazione maritale l'on. TURATI prega che si destini una seduta antimeridiana per la discussione del disegno di legge sulla capacità giuridica della donna, per cui è già pronta la relazione dell'on. Di Stefano.

L'on. ORLANDO consente.

L'on. MAFFI crede che la Camera non possa finire la discussione sulla relazione che presenterà la Commissione sulla esportazione, e desidera che il Governo prenda impegno di non chiudere i lavori se prima non venga discussa la relazione della quale egli parla.

L'on. GAMBAROTTA vorrebbe che nella seduta antimeridiana di venerdì venisse svolta la sua mozione sui pensionati.

L'on. ORLANDO assicura l'on. Gambarotta, che rispondendo ai vari oratori, dopo la discussione, darà spiegazioni sull'argomento.

La seduta è tolta alle 19.50.

Commissioni e Gruppi

La Commissione d'inchiesta

La Commissione d'inchiesta parlamentare per le esportazioni durante la guerra — ch'era detta dei *quindici* per il numero dei membri che la formavano e che è ora ridotta a *tredici* essendo al Governo gli on. Girardini e Pietriboni — si è adunata stamane alle 10.30 a Montecitorio nella sala della Giunta del Bilancio.

La Commissione ha esaminata la relazione degli on. Giretti ed Aguglia — di cui iersera demmo la parte conclusiva — e la discussione è stata ampia ed animata. Sono state proposte alcune modifiche ed alcune aggiunte: si è insistito ed ottenuto perchè si consideri anche la questione della *esportazione degli agrumi*.

Qualcuno dei membri ha detto sembrargli eccessiva la crudezza di qualche brano della relazione in alcuni dei suoi giudizii esponendo preoccupazioni di indole internazionale. Ma altri hanno invece osservato che la relazione — sulla base dei risultati dell'inchiesta — avrebbe dovuto contenere giudizi ancora più severi nei riguardi dei principali responsabili delle esportazioni.

Si è inoltre osservato come il limite di tempo assegnato alla Commissione, per assolvere al suo mandato, non sia stato sufficiente; e come a volte insufficienti si siano rivelati i poteri conferiti ad essa Commissione per espletare maggiormente le sue indagini.

La Commissione — che stamane si è sciolta alle 12 e 50 — ha stabilito di riunirsi di nuovo domani alle 15; ed in questa riunione sarà quasi certamente esaurito l'esame della relazione.

I socialisti

Stamane a Montecitorio si è riunito il Gruppo Socialista ufficiale; ed alla riunione — come è consuetudine — sono intervenuti i rappresentanti della Direzione del partito e dell'*Avanti*. La discussione — che dalle 10 si è protratta sino alle 12,30 — ha avuto per oggetto la situazione parlamentare soprattutto nei riguardi della politica interna del paese e della questione della riforma elettorale o scrutinio di lista e rappresentanza proporzionale.

In merito a quest'ultimo argomento è stato stabilito di appoggiare energicamente la mozione approvata ier l'altro nella riunione dei *proporzionalisti*, riunione alla quale — oltre i socialisti — parteciparono una trentacinquina di costituzionali. La mozione suona così: «*La Camera decide che le prossime elezioni abbiano aver luogo a scrutinio di lista a larga base con rappresentanza proporzionale, e nomina una commissione di X che in un numero di X giorni prepari il relativo progetto*».

La mozione sarà presentata oggi in fine di seduta; e sarà svolta domani dall'on. Turati, avendo già fatto sapere l'on. Orlando — pur sempre contrario all'attuazione in questo momento della riforma — di accettarne per domani la discussione.

I radicali indipendenti

Quest'oggi alle ore 14 si sono riuniti i deputati radicali indipendenti — gli aderenti cioè al *Fascio* — per uno scambio di idee in relazione alla situazione generale estera ed interna e per uno scambio di vedute al riguardo della questione sulla riforma elettorale.

Il Parlamento agli eroi dell'Adriatico

Ieri gli on.li Barzilai, Malcangi, Mazzolani, Pantano, Peano e Tasca si sono recati al Ministero della marina per consegnare all'ammiraglio Dal Bono le due targhe offerte per sottoscrizione dal Parlamento agli eroi dell'Adriatico.

Vennero anche consegnate 17 piccole riproduzioni destinate agli equipaggi.

Il Ministro della Marina accolse con grato animo l'omaggio parlamentare all'eroismo della Marina, proponendosi di depositare le targhe nel Museo di Ancona.

L'on. Barzilai a Parigi

Iersera, col diretto delle 21.30, è partito per Parigi, l'on. Barzilai, delegato italiano alla Conferenza per la pace. Lo accompagnavano il comm. Francesco Salata e Agostino Filippetti.

Per la legislazione internazionale del lavoro

Sotto la presidenza dell'ing. Saldini, ha avuto luogo l'importante convegno convocato dal Ministro per l'industria, commercio e lavoro per uno scambio di idee sulle direttive seguite dalla Delegazione italiana presso la Commissione istituita dalla Conferenza della pace per la legislazione internazionale del lavoro.

Erano presenti i membri della delegazione barone Mayor des Planches, on. Cabrini, on. Abbiate, on. Longinotti; più il deputato Turati ed il senatore Bergamasco, gli industriali Cattaneo, Gadda, Lello, Olivetti, Perrone, Strazza, Targetti e Tarlarini; gli operai Agnelli, Bruno, Buozzi, Galli, Grandi, on. Quaglino, Reina. Per gli interessi agricoli erano presenti l'on. Soderini ed il dott. Mazza. L'Amministrazione era rappresentata dal comm. Falciani, dal commendator De Michelis, dall'ing. Locatelli, dal dott. Solinas, dal dott. Marolla e dal dott. Cao.

Il barone Mayor des Planches illustrò i capisaldi della proposta britannica per la istituzione di un organo permanente internazionale che nell'ordinamento della Società delle Nazioni dovrà preparare le convenzioni internazionali sul lavoro.

L'on. Cabrini mise in evidenza la portata delle varie proposte propugnate dalla delegazione italiana specialmente nei riguardi dei maggiori poteri da attribuirsi alla istituenda conferenza internazionale permanente, circa il carattere veramente internazionale della istituzione alla quale devono partecipare tutte le nazioni, circa la opportunità di assicurare una rappresentanza anche agli interessi agricoli e sulla necessità che il trattato di pace contenga un capitolo di clausole sociali.

Seguì una ampia animata discussione della quale le rappresentanze industriali e le rappresentanze operaie si trovarono in completo accordo nell'approvare i punti di vista sostenuti dalla delegazione italiana.

La discussione valse inoltre a precisare la portata delle proposizioni formulate dalla delegazione italiana, circa la giornata legale internazionale di otto ore e sulla istituzione del controllo operaio da esercitare sulle aziende industriali ed agricole.

Presero la parola gli industriali Cattaneo, Gadda, Olivetti, Perrone, Targetti e Tarlarini, per gli operai parlarono Bruno, D'Aragona, Buozzi, Grandi, Galli e Rejna.

Per la delegazione rispose ai vari oratori l'on. Cabrini trattando le varie questioni di merito e trattenendosi in modo particolare sui benefici effetti che la giornata legale di otto ore quale provvedimento internazionale produrrebbe anche nel nostro paese integrando gli accordi sindacali, e mise inoltre in evidenza il valore politico della clausola proposta per il trattato di pace relativamente alle forme costituzionali da introdursi nei rapporti fra capitale e lavoro utilizzando le felici recenti esperienze inglesi.

Il barone Mayor des Planches manifestò tutto il compiacimento della delegazione per le autorevoli adesioni date dal Convegno alle varie proposte sostenute dalla delegazione in seno alla Commissione di Parigi, e dichiarò che la delegazione stessa terrà nel massimo conto quella mozione che sarà approvata sugli argomenti discussi nella prossima riunione del comitato permanente del lavoro.

Il ricupero delle carte asportate dall'Austria-Ungheria

La Missione incaricata del ricupero degli atti d'archivio e dei documenti storici appartenenti all'Italia ed alle regioni redente esistenti negli archivi di Innsbruck e di Vienna ha compiuto la parte essenziale del suo mandato restituendo alla sede originaria la maggiore mole di materiale che costituisce un ricco patrimonio storico.

Da Innsbruck furono ritirati: l'Archivio dell'ex-principato vescovile di Trento, il famoso codice Vanghiano, la corrispondenza Madruzzo, gli atti dell'archivio trentino, i libri copiali del Trentino i libri feudali col codice clesiano, i protocolli della Dieta tirolese relativi al Trentino, gli atti del confine, gli urbari trentini, il catasto, gli atti dei monasteri soppressi e delle confraternite, del capitolo del Duomo di Trento, della sezione di Luogotenenza e del magistrato politico del Regno italico, dell'I. R. Delegazione di Mantova dal 1815 al 1866, della Corte Superiore di Giustizia di Venezia dal 1855 al 1869.

A Vienna furono ricuperati i documenti e i codici trentini colà trasferiti da Innsbruck ed alcuni di grandissimo valore quali la famosa bibbia purpurea del secolo IV, il sacramentario gregoriano con intaglio eburneo del secolo X, il codice udalriciano del secolo XI, la corrispondenza di Bernardo Cles raccolte di dispacci veneziani e specialmente gli originali dei dispacci di Germania, manoscritti di provenienza veneziana ed italiana in genere, e, fra l'altro, l'originale del volume I p. II dei Diarii di Marin Sanuto, creduto smarrito, l'Archivio Napoleonico e gli atti del Regno italico, gli atti della presidenza di luogotenenza del Lombardo-Veneto dal 1840 al 1866, della luogotenenza di Trieste fino al 1814, atti d'amministrazione Melzi d'Eril atti dei processi politici di Belfiore, dei processi contro Battisti, Filzi, Chiesa e sorelle Gottardi.

Tutto il materiale archivistico terminato è stato concentrato a Trento e sarà, nel più breve termine ordinato costituendo il primo nucleo dell'Archivio di Stato: i fondi appartenenti agli altri archivi italiani saranno senz'altro restituiti alle rispettive sedi ad integrazione delle serie esistenti.

Per i fatti di Spalato

E' stata presentata al Senato la presente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro degli Affari Esteri intorno a quanto è di vero sia nei fatti che si affermano accaduti in Spalato contro l'italianità e la persona stessa di alcuni italiani; ed eventualmente intorno alle riparazioni chieste e ottenute».

Senatori: N. Canevaro, G. Rossi, R. Biscaretti, Luigi Torrigiani, Giulio Fano, L. Pigorini, G. Vigoni, Oreste Tommasini, Guido Mazzoni, E. Bergamasco, Del Lungo e De Cupis.

Congresso sanitario interalleato d'Aeronautica

Ha avuto luogo in questi giorni un Congresso Sanitario interalleato d'aeronautica al quale hanno partecipato scienziati di Francia, Inghilterra Belgio, America, Italia, che durante la guerra si erano occupati del servizio sanitario d'aeronautica. Ci è grato constatare che in questo Congresso la scienza italiana ha primeggiato e ha fatto apprezzare i concetti seguiti nel nostro esercito per l'arruolamento del personale aviatorio e per la sua sorveglianza sanitaria durante la sua carriera piena di pericoli e responsabilità. Il Capo della missione francese con gentili e cortesi parole dichiarò nella seduta inaugurale che partecipando al Congresso di Roma non ignorava quanto sia stata grande l'opera degli scienziati italiani sulle questioni che riguardano l'aviazione, opera che tocca tutte le branche della fisiologia umana e che ha per scopo d'evitare le catastrofi degli aviatori.

Il congresso ha chiuso i suoi lavori con l'approvazione di un voto per la costituzione di una Società interalleata fra i cultori degli studi sanitari d'aeronautica.

L'iscrizione nelle liste elettorali dei militari mobilitati minorenni

L'on. Salomone aveva presentata la seguente interrogazione con domanda di risposta scritta:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro della guerra, per sapere in che modo credano di provvedere al grave inconveniente, che deriva dall'impossibilità, in cui si trovano le amministrazioni comunali, di non poter iscrivere nelle liste elettorali politiche, quasi tutti i militari mobilitati delle classi 1898-99-900, perchè i Distretti militari non sono in grado di compilare i relativi elenchi, non avendo i depositi ed i centri di mobilitazione fatte le necessarie ed indispensabili comunicazioni».

Il sotto-segretario alla guerra on. Battaglieri ha dato la seguente risposta:

«Per la compilazione degli elenchi dei militari minorenni da inscriversi nelle liste elettorali il Ministero della guerra impartì le necessarie disposizioni prima ancora che il progetto di legge relativo divenisse legge dello Stato; e, pur rendendosi conto delle gravi difficoltà che dovevano incontrare le autorità dipendenti, già assorbite dalle indilazionabili operazioni del licenziamento delle classi, il Ministero non ha mancato di fare di continuo le più pressanti insistenze perchè la compilazione degli elenchi stessi e le relative comunicazioni fossero fatte entro i termini voluti dalla legge, termini la cui scadenza era imminente.

Per i casi di forza maggiore in cui sia mancata, specie ai corpi mobilitati, la materiale possibilità di fare tempestivamente le comunicazioni prescritte non gioverebbero evidentemente le pressioni dell'amministrazione centrale; ma solo potrebbe ovviarsi una opportuna protrazione di termini da adottarsi in sede legislativa».

Le cattedre ambulanti di agricoltura

In questi giorni, in occasione della «Settimana agraria» di Roma, hanno avuto luogo diverse assemblee delle Cattedre ambulanti di agricoltura, le quali hanno condotto all'accordo più completo delle diverse tendenze ed iniziative intorno alla «Unione Nazionale» delle Cattedre stesse.

Detta Unione sarà costituita dalle rappresentanze giuridiche e tecniche degli Enti, ed avrà per scopo principale di studiare e patrocinare il rinnovamento delle Cattedre, per metterle in armonia ai nuovi e più vasti bisogni della economia agraria del Paese.

I premi della fondazione Carnegie

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie, presieduta dall'Ambasciatore degli Stati Uniti signor Nelson Page, ha preso le seguenti deliberazioni:

1. ha approvato il bilancio per l'esercizio 1919;

2. ha deliberato il conferimento di una medaglia d'oro, di 26 medaglie d'argento e 6 di bronzo, e assegni in danaro per complessive lire 11 mila, a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di eroismo;

3. ha conferito due assegni annui continuativi, per complessive lire 2100 alle famiglie di persone che hanno perduto la vita compiendo atti di eroismo e che hanno riportato debilitazioni permanenti nel compimento di tali atti.

Deputati in aeroplano da Roma a Napoli

Stamane, dal campo di aviazione di Centocelle, sono partiti in aeroplano cinque deputati per un volo da Roma a Napoli. Gli onorevoli Bianchi Vincenzo, Girardi, Buccelli, Visocchi e Sioli Legnani erano giunti all'aerodromo alle 10.30.

Era già pronto — in mezzo al campo — il *biplano-berlina* ... lo stesso che ha compiuto il volo Milano-Roma con i giornalisti della capitale lombarda. I cinque deputati hanno preso posto nella elegante cabina; al seggiolino del pilota erano già il tenente Sala ed il capitano D'Arbi.

Alle 11 e un quarto precise il *biplano-berlina* ha preso magnificamente il volo, scortato da due caccia pilotati dai caporali Bellesi ed Angiolini.

Alle ore 13.30 precise ha atterrato in campo di Marte l'apparecchio Caproni che trasportava a bordo gli on. Buccelli, Visocchi, Girardi, Bianchi, Sioli Legnani.

Il viaggio è stato felicissimo. Lungo il percorso è stata servita ai passeggeri una colazione composta di pollo freddo, frutta, vini e caffè caldo.

Gli scaricanti di carbone in sciopero a Napoli

NAPOLI, 5. — Gli scaricanti di carbone si sono messi in sciopero non avendo ancora avuta la risposta al memoriale presentato all'ammiraglio Cutinelli e col quale chiedono 8 ore di lavoro, la paga giornaliera di L. 15 oltre due lire straordinarie, doppia paga la domenica e pagamento completo delle giornata anche quando la discarica di un piroscafo venisse completata prima delle 8 ore prescritte.

Vi sono state delle trattative per convincere gli scioperanti a riprendere il lavoro, ma non essendosi riusciti nell'intento sono stati ingaggiati degli avventizi per il discarico delle merci dai piroscafi.

Lo sciopero dei metallurgici liguri

GENOVA, 4. — Gli scioperanti di Sampierdarena hanno trascorso la giornata di ieri nell'attesa del responso della Commissione venuta a Genova per trattare con gli industriali.

Alle ore 17 ha avuto luogo un comizio dinanzi al Palazzo dell'Esposizione: Colombino ha riferito in merito ai colloqui avuti con gli industriali.

Questi avrebbero dichiarato di non poter rispondere ancora in merito alla proposta retroattività, ma si riservano di rispondere, forse oggi dopo avere interpellato il Collegio industriale. Oggi quindi la Commissione avrà un nuovo abboccamento.

Lo sciopero dei fonditori a Milano

MILANO, 4. — Lo sciopero dei fonditori sembra stia per essere finalmente risolto. Nella mattinata i rappresentanti del Consorzio fra gli industriali e quelli dell'Unione sindacale hanno gettato le basi di una intesa sulla questione più controversa quale è quella della perequazione dei salari. Così annunziò nel pomeriggio di oggi in un affollato comizio svoltosi a Porta Romana il segretario Edmondo Rossoni, il quale, pur non dimostrandosi soverchiamente ottimista, si rimise alle decisioni che prenderanno domani gli scioperanti, quando saranno loro comunicate le definitive concessioni degli industriali.

Lo sciopero nei bacini marittimi a New York

NEW YORK, 5.

Lo sciopero di 16.000 operai dei bacini marittimi di *North New York* minacciato da lungo tempo e che era stato sospeso lo scorso gennaio in seguito a desiderio espresso in un cablogramma inviato da Wilson dall'Europa, sembra che sia stato dichiarato. Stamane il traffico marittimo è virtualmente sospeso. Secondo una dichiarazione pubblicata dal giornale ufficiale, l'Unione degli scioperanti chiede il 30 per cento circa di aumento dei salari e la giornata di otto ore.

Le corse ai Parioli

Quarto giorno — Giovedì 6

Ore 14.30 — PREMIO MONTE GENNARO (Vendere. L. 2,500. Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. M. 2100). — Dallinger (0000) 5 kg. 57, G. Lorenzini — Chiendent (6000) a. kg. 60, Schiff Giorgini — Mère Folle (2000) 5 kg. 59, De Verona — Esher IV (3000) 5 kg. 59, Evans.

Ore 15. — PREMIO CATERBO (Vendere. Gentlemens Riders, L. 1500. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. M. 1.400). — Romney (6000) 6 kg. 70, Evans — Chiendent (6000) a. kg. 75, Schiff Giorgini — Calcabrina (6000) 3 kg. 61, Turner — Afrodite (6000) 6 kg. 75, G. Casini — Bon Ami (4000) a. kg. 70 1/2, Coccia — Camitrice (6500) a. kg. 70, U. De Luca.

Ore 15.30. — PREMIO ACQUEDOTTO (Vendere. L. 2300. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. M. 1300). — Oderzo (4000) 3 kg. 49, Razza Padana — Calcabrina (5000) 3 kg. 57, Turner — Paljikeo (3000) 4 kg. 52, D. Rondelli — Scaffaia (3000) 3 kg. 55, L. Corsini — Baia (4000) 3 kg. 50, G. Lorenzini — La Gagliegra (4000) 3 kg. 50, Mesa di Roccagiovine.

Ore 16. — PREMIO YELLOW OAK. — (L. 2500. Per cavalli di 3 anni di ogni paese che non abbiano mai vinto un premio di L. 1250, (corse di vendite escluse. M. 1600). — Galante, 3 kg. 58, Razza Besnate — Marace, 3, kg. 51, Razza Besnate — Turà, 3 kg. 54, Turner — Optimus, 3 kg. 56, G. Casini — Latera, 3 kg. 54, L. Corsini — Calvrae, 3 kg. 51, G. M. Fiamingo.

Ore 16.30 — PREMIO TORRICOLA. — (L. 4000. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. M. 1400). — Amyntas, 4 kg. 59 1/2, Razza Oldaniga — Japigio, 5 kg. 61, Scud. Lombarda — Optimus, 3 kg. 50 1/2, G. Casini — L'Enigme, 3 kg. 53 1/2, G. M. Fiamingo — Magog, 4 kg. 58, C.te Giannelli Viscardi — Hampe II, 4 kg. 59, G. de Montel — Paride, a. kg. 59 1/2, Razza Besnate.

Ore 17. — PREMIO MONTALTO. — (Handicap. L. 3000. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. M. 2100). — Lesbo, 3 kg. 48 1/2, F. Turner — La Colère, 4 kg. 62, Razza Oldaniga — Fromelles, 4 kg. 61, G. M. Fiamingo — Sampigny, 5 kg. 59, Scud. Lombarda — Magog, 4 kg. 53 1/2, C.te Giannelli Viscardi — Dallinger, 5 kg. 52, G. Lorenzini — Coscano, 3 kg. 40 1/2, Razza Padana — Galante, 3 kg. 46, Razza Besnate — Yedil, 3 kg. 42, L. Moisa.

Ore 17.30. — GRAN CORSA DI SIEPI. — (L. 4000. Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. M. 2250). — Aleimo, 4 kg. 54, E. Baer — Sally, 5 kg. 63, F. M. Contri — Képi Rouge II, 4, kg. 63, De Montel — Rocco, 4 kg. 66, Razza Padana.

La giornata di domani offre come maggiore attrattiva il «Premio Torricola» che si presenta una corsa aperta ed interessante. *Amyntas* (Woodland) e *Paride* (Caprioli) si incontrano qui a pari peso e ad essi si unisce *Hampe II* (Killean) che ha corso e vinto a Pisa. *L'Enigme* (Mennier) è l'unica tre anni in corsa, poichè *Optimus* preferirà correre il «Yellow Oak». *Magog* non sarà al palo e *Japigio* (Regoli) avrà domani un compito ben difficile con quel peso e con questa classe.

Indichiamo HAMPE II — *Paride*.

Per le altre corse i nostri favoriti sono:

«Premio Monte Gennaro»: DALLINGER (Pozzoli).

«Premio Caterbo»: CALCABRINA (Serventi) — *Chiendent* (Giannelli).

«Premio Acquedotto»: SCAFFAIA (Picconi).

«Premio Yellow Oak»: TURA' (Caprioli) — *Optimus* (Rufini).

«Premio Montalto»: FROMELLES (Mennier) — *La Colère* (Woodland) — *Lesbo* (Garner).

«Gran Corsa di Siepi»: ROCCO (Nervo) *Képi Rouge* (Orsini).

Borsa di Roma

5 marzo 1919

Rendita 3 50 % Cont.	81 50
» Fine	81 50
Consol. 5 % 1918 Cont.	87 85
» Fine	88 65
Prestito Naz. 4 50 % 1918	81 ½
» 5 % 1918	86 ½

AZIONI

Banca d'Italia	1307 —
Istituto Fondiario	535 —
Banca Commerciale Italiana	1440 —
Credito Italiano	747 —
Banca Italiana di Sconto	690 —
Banco di Roma	119 ½
Meridionali	588 —
Mediterranea	302 —
Rubattino	932 —
S. N. I. A.	196 ½
Tramways Roma	196 —
Acqua Marcia	1600 —
Gas Roma	883 —
Condotte d'Acque	294 —
Acciajerie Terni	2000 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	280 —
Ansaldo	361 ½
Metallurgica	449 —
Miniere Elba	358 —
Miniere Antimonio	468 —
Miniere Montecatini	474 —
Immobiliari	365 —
Beni Stabili	281 —
Imprese Fondiarie	99 —
Fondi Rustici	349 —
Risanamento	389 —
Carburo	960 —
Azoto	309 —
Elettrochimica	445 ½
Cementi Romani	205 —
Forni Elettrici	440 —
Zuccheri Romani	422 —
Eridania	546 —
Molini Pantanella	456 —
Marconi	136 —
F. I. A. T.	519 —
Cotoniere Meridionali	448 —

Alle ore 13.35 di martedì 4 corr. si è spenta serenamente, dopo crudele inesorabile malattia

IDA MICHELI

nata NAZARI

Donna rettissima e virtuosa

Il marito dott. prof. CESARE MICHELI, il fratello dott. prof. VITTORIO NAZARI, la sorella EMMA ed i parenti tutti, costernati, ne danno il dolorosissimo annunzio.

Il trasporto della cara salma avrà luogo venerdì 7 corr. alle ore 9 muovendo da Via 20 Settembre 68, presso Porta Pia.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

NOTE INGLESI

Esposizioni

LONDRA, febbraio.

Quella dei *Modern Masters of Etching*, a Leicester Square. E' una esposizione eterogenea, con acqueforti e disegni in gran parte burocratici e commerciali: ma anche con alcune cose buone forti o almeno interessanti. C'è Manet che giuoca con la sua abilità felinamente, come i suoi gatti bianchi e neri sul candido foglio, intorno allo sgabello rovesciato. Degas ha forse la stampa più bella di tutte: « *Au Louvre: Musée des Antiques* »; un grigiume dove la noia diventa emozione nelle figure delle visitatrici goêe e quasi imbarazzate davanti alle mutrie degli antichi morti, nelle vetrine specchianti. Pissarro, studia infantilmente, con una adorabile pedanteria, in piccoli disegni di ponti, di banchine, di strade affollate; preparandosi all'esaltazione attraverso la mortificazione, alla poesia attraverso l'anatisi grammaticale, e alla sintesi pittorica attraverso il microscopio. Berta Morisot, invece com'è svelta e volubile, com'è birbona; o diremo più rispettosamente, donna; con quella destrezza tutta femminile di mettere un punto di mistero, dove magari, realmente, non ci sarebbe che il vuoto. E chi vuol fare un paragone fra un temperamento immensamente francese, come il suo, e un temperamento colle migliori qualità americane, non ha che da guardare, accanto ai suoi piccoli paesi, alle sue fanciulle e ai suoi fiori, i disegni colorati di Maria Cassatt: scene di *toilette* infantile: larghi, cordiali, un poco pesanti, evidenti fino alla banalità, talvolta; pieni di tanta onesta animalità e salute. Ed ecco Picasso, con figure a contorno sottile come un capello di bionda nell'avorio della pagina: sul genere di quella curiosa danza di Salome davanti a un Erode quasi buddista, che vedemmo nel 1915 alla « Secessione » di Roma. Zorn, poi, quante volte c'è venuto a noia: e quante è riuscito a farci voltare addietro ancora un momento: non credo con la sua arte di pittore, ma con un semplice invito a levarci la giacchetta, riboccarci i calzoni sopra il ginocchio, ed entrare nell'acqua a scherzare con le sue ragazze solide e gaie, ingenue e perciò poco scrupolose, che fanno il bagno in una pozza sotto due pini! Anche qui ripete il solito invito: e, per conto mio, non invano. La parte principale dell'esposizione è dedicata a Whistler; e si può seguirlo in tutte l'evoluzione della sua arte d'acquafortista, fino agli ultimi tremolii assolutamente orientali. « Quanto ha studiato Rembrandt! » osservavo, col naso sulla parete, al pittore Ricketts ch'era un giorno con me; e che è assolutamente inapprezzabile, per passarci un pomeriggio insieme a ragionare d'arte. E Ricketts completava compuntamente: « Quanto avrebbe fatto bene a seguitare a studiarlo dell'altro... ».

L'esposizione dell'illustratore Jean de Bosschère. E' un illustratore di *folk-lore* delle Fiandre, e di poemi suoi propri. Io ho soltanto qualche vaga idea del *folk-lore* fiammingo, e non ho letto neppure uno dei poemi del de Bosschère. E' una condizione di privilegio, per poter guardare senza pregiudizi questa mostra. Si tratta di un uomo realmente abile, in quanto a sfruttamento di un materiale che è ormai entrato nel repertorio corrente di *Vogue*. Sa dove mettere le mani, se si tratta di comporre degli *arrangements* tipo miniature persiane. Conosce Beardsley per filo e per segno; cioè a dire che lo conosce quel tanto ch'è necessario per non rispettarne la sventurata e impartecipabile serietà. Ha preso contatto con Bakst. Non si è dimenticato di andare ai balletti di Diaghileff. In una galleria di pittura italiana, supremamente lo fermerebbero i piccoli restauri, i levrieri, i capriuoli di Pisanello. E nel suo paese, che sciniere aperte alla sua industriosità: nelle scene diaboliche e carnevalesche del vecchio Brenghel; nelle apocalissi di Hieronymus Bosch e di Petrus Christus; dove gli angeli sparuti, svolazzando su ali di mosca, di farfalla e di calabrone, combattono, tutti impacciati nelle lunghe sottane, con mostri colla testa di pesce e con la coda di pavone, armati di girarrosti, schizzetti, e ombrellini da sole. Tutto ciò non ha a che fare con l'arte: e siccome fra i libri che il de Bosschère illustra, ce ne sono dedicati ai bambini, tutto ciò non ha neppure a che fare con la fantasia infantile; che richiede stimoli semplici, non situazioni minuziose e aggrovigliate. Chi è abituato, nei *restaurants*, alla moda, a vedersi mettere davanti prima di cominciare a mangiare, trenta piattelli e salsiere, con triture e misture di tutti di colori dell'iride, e ha sentito la difficoltà di scegliere, dentro quell'arcobaleno, una forchettata di aperitivo, conosce la qualità del problema che il de Bosschère propone colla sua pittura. La quale, ma ormai è eccessivo ripeterlo, non è pittura: è un'algebra perversa e monacale; è un capriccio, un ghiribizzo, arbitrario nel fondo, e pedantesco nell'esecuzione; è il balocco d'un valentuomo che rimbussola minuscole variopinte caricature della creazione, come si rimbussolano i pallini della tombola; e che combina un grottesco linguaggio, scegliendo e capovolgendo le parole più magre e artificiali di tutta la plastica.

Ma nelle sale del *Canadian War Memorial*, in Piccadilly, e della *Lithograph of War*, in Tottenham Court Road, casca veramente l'asino. A dover supporre, Dio benedetto, anche per cinque minuti soli, che la guerra possa esser passata senza produrre, come emozione e visione, altro che queste! Nella mostra canadese, c'è un quadro di F. H. Varley dove si vede una carretta carica di cadaveri in *kaki*, impantanata e mezzo rovescia nel più losco paesaggio di fango e reticolati. Il titolo del quadro è: « *Per che cosa???* » (i tre interrogativi sono del pittore). E' un titolo che andrebbe benissimo, come titolo cumulativo, e nello stesso tempo come esegesi critica, di queste due raccolte. Fra le litografie, chi vuole evitare il peggio può rifugiarsi nell'elegante convenzionalismo di Dulac; o in qualcuna delle solite costruzioni alla Piranesi, dove Brangwyn, insaziato ripete e ripete ancora un sè stesso che non è mai stato pienamente sè stesso. La mostra canadese offre più imbarazzo: è di una vastità imponente; e si può trovarvi di tutto: l'accademismo lindo, e rasato a contropelo, che va a cercarsi un estremo rifugio nella burocrazia militare; l'impressionismo e il postimpressionismo alla buona, casalingo; le allegorie patriottiche alla Leighton e all'Alma Tadema: le apoteosi religiose (Ch. Sims) nelle quali D. G. Rossetti, Puvis de Chavannes Hodler si stringono la mano davanti alla croce di N. S., giurano di voler esser tutti fratelli, e di non separarsi mai più per tutta la vita; non ultimo il grosso realismo fotografico e macabro. Tre o quattro cose hanno valore d'arte: una grande decorazione di Wyndham Lewis; Camoufleur quello ab[illegible]cune geometrie bizzarramente arlecchinesche di navi *camouflaged*, di John Everett; soprattutto le piccole pitture di Paul Nash: paesaggi deserti, sparsi di croci, d'alberi mozzi, di siepi di ferro spinoso: la nudità decorativa, la monotonia delle tinte cenerose o sanguigne, esprimono bene quella fissità vuota, bestiale, e ossessiva, ch'è il carattere dominante della psicologia di guerra: e queste pitture del Nash, fino ad oggi, qui e altrove, restano le più accettabili illustrazioni di guerra che io abbia veduto. Pel rimanente una banda militare suona da mattina a sera nella sala di marzo: e provvede così a mettere nell'aria un poco di quella suggestione eroica e di quel senso di bellezza, che mancano nella massima parte di questi quadri bellici.

EMILIO CECCHI.

Vedrines da Parigi a Roma

PARIGI, 5.

Si annuncia che l'aviatore Vedrines tenterà fra breve il viaggio Parigi-Roma e ritorno.

I palchettisti de "La Scala,,

MILANO, 5. — Ieri nel pomeriggio si sono riuniti nel ridotto de « La Scala » i palchettisti. Dopo lunga discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo dei palchettisti plaudendo all'iniziativa del Comune per assicurare la attività del teatro de « La Scala », nell'interesse dell'Ente e della città e prendendo atto con gratitudine della nuova manifestazione di intelligente munificenza di alcuni concittadini non ritiene che lo schema di convenzione — come è proposta dal Comune — dia sufficiente affidamento di assicurare stabilmente i propri propositi e perciò, nel mentre in massima approva la costituzione di un ente speciale per la gestione del teatro, sin da ora delibera che, per conseguire il nobile risultato da tutti agognato, anche i palchettisti da parte loro presenteranno quell'altro concorso che sarà necessario. Il Gruppo aderisce pure fin da ora alla proposta della convenzione di una gestione transitoria; dà incarico alla propria delegazione perchè in unione ad una speciale Commissione di palchettisti si metta tosto in relazione coi rappresentanti del Comune e degli appaltatori per la sollecita discussione e proposta di una nuova convenzione agli intenti sopra indicati. »

In seguito all'approvazione di questo ordine del giorno è stata nominata una Commissione composta di 5 persone con l'incarico di recarsi dal Sindaco per discutere sullo schema di convenzione proposta.

Teatri ed Arte

"Jacquerie,, al Costanzi

Battezzata solennemente al Colon di Buenos Ayres nell'agosto dello scorso anno, la *Jacquerie* del maestro Gino Marinuzzi giunge ora a noi per ottenere la definitiva consacrazione. Il pubblico del «Costanzi» accoglierà certamente con simpatia l'opera del compositore giovane e animoso che già con *Barberina* e con il poema sinfonico *Sicania* ha dato prove non dubbie di talento e bravura tecnica. *Jacquerie* non è uno dei soliti drammi lirici: è un lavoro di ampie linee, sorretto da una strumentazione densa, colorita, nella quale sono sapientemente sfruttate tutte le recenti scoperte dei compositori d'avanguardia.

Il libretto dell'opera è di Alberto Donaudy. Giova ricordare che per *Jacquerie* (da *Jacques*, nomignolo dispregiativo che i nobili davano ai contadini) si intende la rivolta dei servi della gleba contro i loro duri ed avidi signori. La vera e propria *Jacquerie* avvenne in Francia, nel 1358, e per qualche tempo fece scorrere il sangue e divampare gli incendii nella regione di Beauvais. I campagnoli insorsero ed ebbero un momentaneo stupendo successo: però essendo mancato loro l'appoggio delle grandi città, il trionfo fu soltanto effimero. Traditi, battuti, i poveri contadini finirono col subire una vera caccia all'uomo e il nuovo servaggio loro imposto fu più tormentoso dell'antico.

Secondo la finzione del Donaudy, una vicenda d'amore determina il primo moto insurrezionale del popolo malcontento del giogo secolare. Mazurek, un bravo giovanotto soprannominato *l'Agnelletto* a causa della sua mitezza, sta celebrando le nozze con la figlia di Guglielmo Caillet, l'avvenente e pudibonda Isaura, che gli vuole un bene dell'anima. Ed ecco che, mentre i nuovi sposi festanti tornano dalla chiesa, una vista orrenda li fa trasalire; sulla porta della casa è stata appena una spada lucente. Il signore, il despota maledetto — Corrado — intende esercitare il *jus primae noctis* su di Isaura. Non c'è scampo: la vergine illibata deve subire l'amplesso del Visconte. Per redimerla, occorrerebbe una forte somma di danaro: cento scudi d'oro. Dove trovare tal somma? Il vecchio Guglielmo, disperato, pensa di sacrificare ogni suo avere:

Dieci pecore ho al pascolo ed un bue
atto all'aratro. Non val certo il prezzo
che redime, lo so, ma è quanto io m'abbia.
Dirò al balivo: « Prendili! che posso
darti di più? »

La speranza torna nei cuori semplici. Corrado è andato a Beauvais, per incontrarsi con Glorianda di Chivry, sua fidanzata. Isaura, Guglielmo e Mazurek aspetteranno il suo ritorno e quando egli apparirà, si prosterneranno innanzi a lui chiedendogli grazia e facendogli l'offerta per la redenzione...

Si odono le trombe del Visconte. Il popolo accorre. Corrado incede sul suo cavallo. Gli sventurati implorano misericordia. Impassibile, il signore ascolta le preghiere. Ma poi che il popolo mormora turbolento, d'un tratto egli esclama con ira:

Chi osa alzar la voce? Le mie pecore
voglion ruggire pure? Obbedienza!
Avrei ceduto alle preghiere. Osasta
la minaccia? E la spada non sia tolta
che domani dall'uscio!

Guglielmo afferra la spada e, come forsennato si slancia contro Corrado. Vien disarmato dagli armigeri e condotto in prigione. Squillano nuovamente le trombe imperiose, mentre la folla cupa e fremente si disperde.

Il secondo atto si svolge all'indomani, in una sala del castello di Nointel. E' il giorno del fidanzamento di Corrado con Glorianda; giorno di festa e di perdono, durante il quale il popolo si riserba di chiedere grazie particolari al suo Signore e costui si degna di accordarle, purchè siano stati pingui i tributi della servitù ribadita.

Corrado, avendo al suo fianco Gloriana, passa tra la folla che reca i doni. Il popolo serba un'attitudine ancora umile, ma già mostra una sorda irritazione, in ogni cuore freme un moto di rivolta. E Guglielmo, tutto preso dall'idea di vendicare la figlia, si atteggia a futuro duce delle orde rivoluzionarie....

Mazurek, doloroso aspetta Isaura che, nella notte, ha dovuto subire la vergogna. Spinta dal Balivo, la vittima si avanza. Il giovane è pieno di tenerezza per la sposa, ma costei, ha ribrezzo di sè stessa e vorrebbe fuggire.

No! non son degna!... Scacciami!

Poi, a poco a poco, cede alle parole carezzevoli del suo compagno. L'oblio è breve. Isaura si sente soffocare. Il suo collo e le sue braccia serbano il segno delle corde con le quali ella è stata legata.

...M'agitavo a morte;
e allora m'hanno stretta ancor più forte
gli assassini!

Lo spasimo cresce: un delirio invade la moribonda. Alla fine, esausta, Isaura si abbandona sul petto di Mazurek.

...Chiudimi gli occhi coi tuoi baci
e lasciami morire
così... vicino a te...

Poi che vede la donna inerte, Mazurek si erge terribile e grida, trasfigurato;

Non più l'Agnello! Mazurek il Lupo
così adesso mi chiamo!

Al terzo atto la rivolta campagnuola, fomentata da Guglielmo, erompe tragicamente. Il castello feudale è messo a ferro e fuoco, proprio nel giorno in cui si debbono compiere le nozze del visconte Corrado con Glorianda di Chivry. L'implacabile Guglielmo tuttavia non è pago: egli, in omaggio al principio: «occhio per occhio, dente per dente» ritiene che la vendetta per l'onta patita da Isaura non sia appagata se non quando la superba Glorianda abbia subito una consimile vergogna. E appunto, dal castello in fiamme, Glorianda vien tratta seminuda e piorante: Guglielmo, sogghignando ferocemente consegna la fanciulla a Mazurek perchè egli eserciti su di lei la truce se pur giusta vendetta. «Buone nozze!», mormora il vecchio allontanandosi...

Ma l'«Agnello» che credevan di esser diventato «Lupo», è restato in fondo mite ed arrendevole. Passato il primo impeto d'ira, non vinto dall'attrattiva carnale, egli si rende conto dell'ingiustizia di far pagare a Glorianda con la sua umiliazione la crudeltà erotica del Visconte Corrado. Così le lunghe e disperate implorazioni della gentildonna non restano senza effetto. Mazurek perdona in nome di Isaura, la dolce e casta vittima: egli addita a Glorianda un sentiero nascosto per il quale ella potrà giungere a salvamento; quindi si slancia verso il castello rosso e fumante. Giunge da lontano l'inno dei contadini vittoriosi:

Sia lo sterminio! Tutto
ciò che fu turpe e vile
cede all'impeto ostile,
sia bruciato, distrutto!

* * *

L'interpretazione di *Jacquerie* è affidata ad artisti di bella fama, fra i quali ricordiamo Gilda Dalla Rizza, Edoardo Di Giovanni, Jona Selezka, il Molinari e il Dentale.

Gli scenari, complicati e fastosi, sono una egregia opera d'arte. Il valoroso compositore dirigerà personalmente l'orchestra.

A. G.

La Comp. Palmarini all' "Argentina,,

Sabato sera, con la bella commedia di Wolff *Il rigagnolo* inizierà le sue recite al teatro *Argentina* la Compagnia di nuova formazione diretta da Uberto Palmarini.

Uberto Palmarini, ch'è attore valoroso e coscienzioso, ha formato una compagnia di complesso con pregevoli elementi e si prepara a svolgere a Roma un programma vario, interessante, con criteri d'arte. Prima attrice della Compagnia sarà Wanda Capodaglio, ben nota e cara al pubblico romano, che nell'ultima stagione della Compagnia Gramatica al *Quirino* ha avuto campo di apprezzare in una produzione varia, comica e drammatica. La Capodaglio è attrice animata da giovanile fervore. Accanto a lei saranno Lina Simoni, Rina Mina come attrice giovane, il Ratea, il Mina, il Campa, il Tortori, il De Marchi, la Caccia, la Ristori, ecc.

La Compagnia diretta dal Palmarini reciterà all'*Argentina* tutta la quaresima, poi si recherà a Firenze, per tornare all'*Argentina* in giugno. Promette in questa stagione delle interessanti novità, cioè *Interessi creati*, una delle opere più notevoli del teatro spagnuolo, di G. Benavente; *Il fantoccio* di Cantoni-Gibertini; *Il conquistatore* di Maggi; *La danza dei sette veli* di Kanroff; *Il mio giovedì* di Mirande; *Capricciosa* di Iavel e un *Don Chisciotte* di autore misterioso.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — Questa sera avremo lo spettacolo d'addio dell'illustre attrice Irma Gramatica coll'ultima replica della novissima commedia di Zorzi *La sena d'oro*, che nelle due recite di ieri, a teatro esaurito, riportò il più caloroso successo. Dovendo l'attore Sabbatini raggiungere la sua nuova Compagnia, la sua parte sarà questa sera gentilmente sostenuta dal valoroso attore Romano Calò. Irma Gramatica per lo spettacolo di stasera, con delicato pensiero, ha messo a disposizione del Comando militare per i nostri soldati vittoriosi parecchi palchi e poltrone.

Domani sera riposo e venerdì prima recita della Compagnia d'operette *Città di Milano* con *La Duchessa del Bal Tabarin*, protagonista Florica Cristoforeanu.

ALL'ELISEO. — Iersera ha chiuso felicemente la sua lunga stagione la Compagnia Borelli-Bertramo, con la decima replica di *Lift*. La Compagnia Borelli-Bertramo, arricchita di elementi di primissimo ordine, tornerà a Roma il venturo anno, in Quaresima.

L'*Eliseo* stasera e domani sera resta chiuso. Sabato debutto della primaria Compagnia di operette diretta dal Petroni.

AL VALLE. — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Tina di Lorenzo e di Armando Falconi con *Francillon*. Sabato prima recita della compagnia Galli-Guasti-Bracci con *La monella*.

AL NAZIONALE. — Stasera il teatro è chiuso. Domani prima recita della Compagnia Scarpetta con la brillantissima parodia musicale: *La donna è mobile*.

Spettacolo in onore di Krarioska al Salone Margherita.

annunciato per stasera, richiamerà il più intellettuale pubblico che ammirerà ancora *Cassiano e Hamilton, Crysis, The Hymomoto*, ecc. Sabato: *Petrolini e la sua compagnia*.

Sala Umberto I

Crescente successo di *Bambi*. Applauditissimi ieri nel loro debutto: *Canepa-Russo*, i divi dell'operetta.

Oggi debutta la conosciutissima stella napoletana *Alba Primavera*.

La Mostra Tito a Milano

MILANO, 4. — Sabato sera, coll'intervento delle autorità cittadine, e delle personalità più spiccate del mondo artistico letterario e di una folla d'invitati, si è inaugurata nella Galleria Pesaro, la Mostra individuale di Ettore Tito.

Il grande artista veneziano; vera gloria dell'arte contemporanea italiana, ha ottenuto quel prevedibile e meritato successo, di cui la stampa milanese se ne è vivamente interessata pubblicando lunghi articoli di critica.

Lo sciopero generale a Berlino
Noske assume i pieni poteri

ZURIGO, 5.

Alle 3 di iersera è incominciato a Berlino lo sciopero generale — proclamato a grande maggioranza dai Consigli degli operai e dei soldati.

Gli scioperanti chiedono: Riconoscimento dei Consigli, liberazione dei prigionieri politici — a cominciare da Ledebour e da Radek —, ripresa dei rapporti politici ed economici con la Russia, scioglimento dei Corpi volontari, trasformazione dei tribunali esistenti in tribunali popolari.

Inoltre: deferimento a giudizio di Guglielmo, del Kronprinz, d'Hindenburg e di Ludendorff. Non così per Ebert, Scheidemann e Noske — come avevano chiesto i comunisti, che sono l'elemento propulsore di questo sciopero. I comunisti chiedevano anche Consigli di fabbrica in tutti gli stabilimenti, trapasso del potere poliziesco agli operai, disarmo degli attuali studenti borghesi, e tribunali rivoluzionari.

Appena proclamato lo sciopero, scoppiarono in vari punti di Berlino gravi conflitti provocati dagli spartachiani. Si ebbero morti sull'Alexanderplatz, scaramuccie nei quartieri del nord e nella Invalidenstrasse — ove vennero presi d'assalto quattro posti di polizia. Un attacco alla stazione del Nord venne respinto dai soldati di guardia. Le truppe del Governo affluiscono. La città è già occupata da numerose forze. A Berlino, Spandau e Teltow venne proclamato lo stato d'assedio. Noske ha assunto i pieni poteri. Vengno istituiti tribunali marziali. Sono stati arrestati quattro ufficiali della divisione della guardia, accusati di essere responsabili della morte di Liebknecht e di Rosa Luxemburg, per non avere vigilato durante il trasporto dalle carceri.

Gl'indipendenti berlinesi non seguono gli spartachiani in tutte le loro domande, ma vogliono la socializzazione immediata che non ritengono raggiungibile con la maggioranza borghese di Weimar. Anche tra i maggioritari vi è del malcontento contro il Governo.

Haase, parlando di questo tentativo, in un congresso degli indipendenti, ha detto che il Governo si era illuso di sfuggire alla rivoluzione trasportando le tende da Berlino a Weimar; ed ora è così accecato da credere di poter soffocare col pugno di Noske il più grande movimento spirituale che la Germania abbia mai avuto. Haase dichiarò che la rivoluzione era preparata dal 1910; e che, malgrado le sue alterne vicende, sarà coronata dal trionfo dell'internazionale. Comunicò, inoltre, l'arresto del presidente della repubblica socialista indipendente di Oldenburg-Kuhn, del presidente del Consiglio degli operai di Munster e del deputato Kunne ad Halle.

Il Congresso protestò inviando un telegramma a Weimar. Colà le preoccupazioni sono gravi.

Le truppe governative sono entrate a Konigsberg ed hanno disarmato, dopo vivace resistenza, la guardia popolare, per impedire agli spartachiani di impadronirsi della città. Persisistendo centri riveltosi, venne dichiarato lo stato d'assedio.

* * *

ZURIGO, 5.

Noske, parlando ai giornalisti si è dichiarato deciso ad una severissima repressione di ogni disordine. « Berlino — ha detto — avrà uno stato d'assedio quale ancora non ha visto. Chi si mostrerà per le strade dopo le 6 verrà fucilato senz'altro ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, organo del Governo, vede Berlino innanzi a una nuova complicazione di pericolo di guerra civile che ne pregiudicherà la già malcerta alimentazione. Con lo sciopero si mira ad abbattere il Governo e l'Assemblea nazionale ad instaurare il regime dei Consigli e la dittatura proletaria. Sarebbe nuovamente constatato l'afflusso del denaro e della propaganda russa.

Intanto si segnalano nuovi disordini spartachiani nella Germania centrale. Ad Halle si combattè per la presa del teatro e della scuola, roccaforte degli spartachiani e dei marinari. La folla disarmò le guardie; il teatro venne occupato, ma poi venne ripreso dalle truppe governative. E' proclamato lo stato d'assedio. Domenica i negozi della piazza del Mercato vennero saccheggiati. Gli spartachiani di Koenisberg, respinti dal centro, si barricarono in un quartiere dove eressero una barricata e dove anche la popolazione si unì loro spalleggiandoli.

Lloyd George
parla agl' industriali e operai

LONDRA, 4.

Sir Robert Horne, ministro del Lavoro, ha presieduto la prima seduta del Comitato industriale misto, che ha avuto luogo stamane a Londra.

Lloyd George, che ha avuto una cordiale accoglienza, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

« Io lascio Londra nel pomeriggio per recarmi a prendere parte ai lavori della Conferenza che, spero, regolerà in modo soddisfacente la pace nel mondo.

Anche voi partecipate ad una specie di Conferenza per la pace la quale probabilmente ha una portata ben più considerevole di quanto forse immaginate, non soltanto per la soluzione dei problemi immediati, ma anche per quanto interessa le stesse basi dell'avvenire del paese.

Il mondo attraversa un periodo di malessere e di perturbamenti, la Russia è frantumata, e le notizie che riceviamo ci descrivono le indicibili sofferenze di quella nazione, le voci che ci giungono dalla Russia chiedono più viveri che armi, poichè laggiù le persone muoiono a centinaia di migliaia.

Mi displace di dover dire che vi sono sintomi i quali fanno temere che anche la Germania si avvii verso un simile stato di cose, e non sarei del tutto sorpreso se la Gran Bretagna dovesse ancora, sotto diversi aspetti, salvare la civiltà.

Sta in voi la possibilità di regolare l'avvenire della civiltà, di costruire un edificio modello distato civile, verso il quale tutte le Nazioni si volgano dicendo: Facciamo come la Gran Bretagna.

Vorrei che dai vostri lavori uscisse una qualche cosa così utile che tutte le Nazioni nei loro momenti disperati si rivolgessero ancora una volta verso la Gran Bretagna e dicessero « Vedete come essi hanno regolato le cose! Essi hanno sistemato le cose in modo che giustizia è fatta per tutte le classi sociali, non vi sono più lagnanze, i torti sono riparati, una nuova nazione è costruita. Seguiamo ancora una volta l'esempio di questa piccola isola! ».

Lloyd George quindi dichiara che non si occuperà dei vari problemi sottoposti all'esame dell'assemblea, tuttavia dice che si commette un errore facendo lavorare gli operai più di quanto sia richiesto dalle assolute necessità industriali, e che d'altra parte si deve far fronte alla concorrenza straniera e si deve provvedere convenientemente ai bisogni d'una popolazione di 46 milioni di persone.

Il problema consiste nello stabilire un giusto equilibrio fra la produzione da una parte e i salari e le ore di lavoro dall'altra.

Bisogna prendere misure per liberare l'operaio dall'incubo della disoccupazione.

Lloyd George parte per Parigi

LONDRA, 5.

Stamane Lloyd George è partito dalla stazione di Washingtoncross per Parigi, ove si reca per partecipare ai lavori della Conferenza della pace.

Wilson vittorioso
nella lotta col Senato

LONDRA, 4.

Il *Times* ha da Washington: — Il Presidente può essere soddisfatto dell'esito della votazione in Senato del progetto di legge per la rinnovazione dei buoni del Tesoro, perchè di questo progetto l'opposizione repubblicana aveva minacciato di servirsi per costringere il Presidente ad indire una sessione straordinaria del Congresso. La discussione durò l'intera notte e non si arrivò al voto che alle 6 del mattino, perchè i deputati repubblicani più zelanti, sebbene la direzione del partito avesse rinunciato all'ostruzionismo, avevano deciso di fare il possibile per impedire la votazione con la speranza che i democratici, stanchi e morti di sonno, rinunciassero a votare per andarsene a letto.

I democratici invece furono più freschi che mai ai primi albori; e votarono compatti, insieme con l'ala moderata dei repubblicani. Cosicchè la legge venne approvata con considerevole maggioranza. Riportata questa prima vittoria sull'opposizione, il Presidente ha dedicato gli ultimi due giorni che precedettero la sua partenza per l'Europa a mettere in evidenza la scissione del partito repubblicano.

Ieri sera, martedì, Taft — capo dei repubblicani moderati — presiedette un comizio nel quale Wilson tenne il suo discorso di congedo. Simultaneamente, in tutti i centri della Confederazione, i Comitati democratici hanno invitato i Comitati repubblicani a seguire l'esempio di Taft e ad escludere dal campo delle lotte partigiane il progetto della Lega delle Nazioni. I democratici sperano di neutralizzare in tal modo gli effetti della campagna di propaganda contro la Lega che i più eloquenti oratori della frazione estrema repubblicana si preparano a inaugurare subito dopo la chiusura del Congresso.

Il risoluto atteggiamento di Wilson il quale ha assolutamente rifiutato di prolungare la legislatura già scaduta, per impedire ai senatori repubblicani di creargli imbarazzi al Senato durante il periodo decisivo dei lavori della Conferenza della pace, ha prodotto profonda impressione fra i suoi avversari i quali sanno che il Presidente può contare sull'appoggio della massa dell'opinione pubblica. Si può dire, in generale, che il popolo americano è favorevole al progetto della Lega delle Nazioni purchè abbia salde garanzie che la dottrina di Monroe rimarrà in vigore e, cioè, che, anche in regime internazionale, nessuna nazione europea o asiatica, avrà facoltà di intervenire negli affari del continente americano. Che l'opposizione dei senatori americani rimane ciò non di meno formidabile, è provato dal fatto che il Senato ha respinto il vastissimo programma di costruzioni navali del quale Wilson aveva, a quanto affermasi, raccomandato con particolare insistenza l'approvazione.

Contro l'ostruzionismo

WASHINGTON, 4.

Nella lunga lista dei progetti che l'ostruzionismo del Senato ha impedito di votare, si rilevano i crediti ferroviari, i *bills* relativi ai trasporti marittimi e alla immigrazione.

Una mozione presentata all'ultim'ora per la smobilitazione dell'esercito non è stata sottoposta al voto.

Il Congresso si è aggiornato oggi a mezzogiorno, poichè l'ostinata tattica ostruzionistica dei repubblicani del Senato impedisce l'approvazione di una lunga serie di importanti misure prima dello spirare della sessione del Congresso.

Dopo l'aggiornamento del Congresso il Presidente Wilson, a proposito delle manovre ostruzionistiche dei senatori repubblicani, ha fatto la seguente dichiarazione:

Un gruppo di uomini del Senato si sono, con deliberato proposito, assunti il compito di creare imbarazzi all'Amministrazione del Governo, di mettere in pericolo gli interessi finanziari e ferroviari del Paese e di usare arbitrariamente dei poteri loro dati per la difesa degli interessi del pubblico.

" oggi mio evidente dovere esser presente alla Conferenza della Pace a Parigi ed è pure mio dovere mantenere uno stretto contratto con gli affari pubblici durante la sessione del Congresso. Io debbo scegliere fra questi due doveri. Ho fiducia che il popolo americano giudicherà buona la mia scelta.

Fu nell'interesse della buona gestione dei pubblici affari che convocai il Congresso in sessione speciale e d'altra parte mi è impossibile trovarmi a Washington perchè un più impellente dovere mi chiama altrove. Considero come cosa certa che gli uomini che fanno ostruzionismo ed impediscono il voto di leggi necessarie sono tenuti a render conto di tutto ciò e prenderanno sopra di loro la responsabilità per la mancanza di efficienza in cui viene a trovarsi il Governo e per tutto l'imbarazzo finanziario in cui viene a trovarsi il Paese durante la mia forzata assenza.

Wilson parte per New-York

Il Presidente Wilson, che si trovava al Campidoglio insieme ai membri del Gabinetto, ha firmato il progetto di legge che stanzia un miliardo di dollari a garanzia dell'acquisto del raccolto del grano.

Il Presidente e la signora Wilson sono partiti nel pomeriggio per New York, salutati lungo il percorso dalla Casa Bianca alla stazione con entusiastiche acclamazioni da parte della folla.

Parlamento serbo-croato-sloveno
inaugurato a Belgrado

LONDRA, 5.

Il *Times* ha da Zagabria che si è inaugurato a Belgrado il Parlamento provvisorio del nuovo Regno Unito dei serbi, croati e sloveni, con un programma appositamente formulato in modo da escludere la possibilità di serie divergenze tra i capi partito. Questo programma comprende innanzi tutto l'approvazione del credito fissato, poi riforme sociali riguardanti specialmente le condizioni di lavoro per gli operai, riforme agrarie, provvedimenti preliminari per l'elezione della Assemblea costituente, e provvedimenti per l'amministrazione temporanea dello Stato in attesa dell'elezione dell'Assemblea costituente stessa.

Lo squartatore di Don Gnavi
accusato d'un altro delitto

TORINO, 5. — Ricorderanno i lettori il delitto commesso dall'impiegato ferroviario Pietro Balocco, il quale squartò, a scopo di furto, il sacerdote don Gnavi. I resti del corpo in parte venivano dispersi nel Po e in parte venivano lasciati in un appartamentino di via Donizetti.

Il Balocco, che si diede alla latitanza, venne molto più tardi arrestato a Torino. Durante la latitanza, a Massa Lubrense, presso Napoli, venne trovato il cadavere di un individuo il quale lasciò varie lettere fra cui due dirette all'autorità giudiziaria, qualificandosi per certo Rizzetti, e confessandosi l'autore della uccisione del sacerdote Don Gnavi. Ora l'autorità ritiene che Pietro Balocco abbia commesso l'uccisione anche di questo individuo che non potè mai essere identificato, ma che si ritiene meridionale, ed abbia inscenato il trucco del suicidio e della confessione per scolparsi dell'assassinio del povero don Gnavi.

Cosicchè ora il Balocco è sotto il peso della accusa di due omicidi.

L'Acqua rigeneratrice

Ciamanai, come presentemente, gli specialisti s'erano appassionati a tutte le questioni riferentisi al trattamento delle piaghe e delle ferite. Molte nozioni, però, che si ritenevano definitivamente acquisite, sono state scartate e sostituite da altre nuove.

Si è dovuto constatare che il siero cavato da un animale sano e vigoroso, immunizzato o no, dà anch'esso risultati straordinari. Senza dubbio non è da ieri che si conoscono le proprietà toniche e stimolanti di quel liquido vivente, somministrato ad un ammalato o ad un ferito per via ipodermica, ma c'è voluta la guerra per assodare ciò.

Il siero estratto dal sangue fresco di un animale sano contiene la maggior parte degli elementi plastici, riparatori, stimolanti, antitossici, ecc., del sangue stesso.

Ciò è tanto vero che, come dimostrò all'*Accademia di Medicina* di Parigi il prof. J. Lignière, direttore dell'*Institut National de Bacteriologie* di Buenos Aires, il siero del cavallo è più attivo, più *cicatrizzante* del siero di un primo salasso. Le reazioni vitali, tanto più energiche quanto più frequente si fa il bisogno di colmare il *deficit* consecutivo a quei successivi salassi contribuiscono ad intrattenere ed attivare l'ematopoiesi, vale a dire la rigenerazione automatica del sangue divenuto *ipso facto* più abbondante e ricco. Il sangue è fortificante e ricostituente per eccellenza, poichè racchiude in forma *optima* ed allo stato vivo tutto ciò che è necessario e sufficiente allo sviluppo dell'energia biologica e della riproduzione delle cellule.

Si intendono, anche dagli increduli, quali debbono essere le sorprendenti virtù del *Globeol* che non è altro che la quintessenza condensata del siero e del sangue *intero*, ricavato precisamente da cavalli giovani, robusti e sani e contenente emoglobina, ossidasi, stimoline, anticorpi, fermenti, sali metallici colloidali, ecc. — che rendono questa sostanza una vera acqua di giovinezza. — Si comprende pertanto come e perchè una cura razionale di Globéol ricostituisce gli anemici, galvanizza gli affranti dalla fatica, fortifica i convalescenti, ripristina, in una parola, il dinamismo interno tanto sicuramente, rapidamente e semplicemente quando il siero del cavallo — animale refrattario alla tubercolosi — cicatrizza le carni dilaniate!

Il flacone L. 9.50. Franco di porto L. 9.90 tassa di bollo in più. In vendita presso tutte le buone farmacie o dagli *Stabilimenti Chatelain*, 26, Via Castel Morrone - Milano

Per l'avvenire di Genova

ZURIGO, 3.

Il giorno 22 corrente a Locarno, con l'intervento del presidente della Confederazione Svizzera Ador, avrà luogo una riunione di tecnici elvetici e di interessati alla navigazione interna e marittima.

Fra temi importantissimi da svolgere ha per l'Italia particolare importanza quello intorno alla scelta che la Svizzera deve fare dei porti esteri cui appoggiare in punti franchi la nuova flotta commerciale marittima che batterà bandiera elvetica.

Fra i tecnici più eminenti parteciperanno gli ingegneri Gelpke e Caminada, i due sostenitori, pur partendo da punti diversi, della necessità di congiungere la Svizzera col mare per mezzo di canali navigabili.

L'estrazione dei Premi della Lotteria
pro FONDAZIONE ELENA DI SAVOIA

Ecco i numeri estratti dal 900.o al 1000.o in questi ultimi due giorni, alla Lotteria di Palazzo Venezia per la dotazione *Regina Elena*:

0.810760 — 2.750.941 — 1.646.200 — 4.555.275 —
0.568.256 — 0.007.957 — 0.748.735 — 4.067.427 —
1.320.985 — 0.101.114 — 3.009.275 — 3.005.873 —
3.898.050 — 4.962.128 — 4.207.889 — 1.900.429 —
3.735.606 — 3.483.804 — 4.588.026 — 3.916.006 —
3.890.701 — 0.077.669 — 3.071.420 — 3.358.654 —
0.614.360 — 2.583.402 — 0.041.273 — 2.276.025 —
3.711.154 — 4.406.071 — 1.848.787 — 3.201.282 —
3.330.605 — 2.006.290 — 3.300.758 — 2.046.571 —
2.964.427 — 4.972.586 — 3.257.078 — 1.254.467 —
3.238.500 — 1.902.515 — 0.389.834 — 2.759.994 —
2.066.853 — 3.210.366 — 4.055.980 — 4.503.472 —
1.648.308 — 0.784.792 — 1.670.116 — 3.244.981 —
0.508.215 — 2.140.856 — 4.300.670 — 0.846.604 —
3.946.208 — 0.920.642 — 4.641.856 — 2.320.255 —
0.105.810 — 4.445.271 — 3.822.969 — 3.790.262 —
3.657.961 — 4.907.907 — 1.103.661 — 4.003.534 —
4.035.301 — 2.100.859 — 3.006.477 — 2.400.006 —
3.230.989 — 4.590.009 — 1.050.247 — 3.640.961 —
3.877.404 — 3.509.231 — 4.102.204 — 0.766.386 —
3.075.900 — 1.980.306 — 3.316.072 — 0.565.258 —
0.117.089 — 1.504.630 — 4.067.471 — 3.785.863 —
0.549.576 — 0.309.249 — 0.380.865 — 4.877.909 —
1.177.975 — 3.801.588 — 1.950.062 — 0.802.358 —
0.286.588 — 2.971.380 — 2.730.458 — 3.105.080 —
3.910.689 — 2.074.925 — 3.167.812 — 1.384.071 —
1.408.380 — 0.444.756 — 2.701.327 — 0.013.800 —
3.243.001 — 3.007.596 — 2.484.601 — 0.615.009 —
1.968.126 — 2.580.875 — 4.585.628 — 4.068.737 —
3.375.128 — 3.842.179 — 3.636.261 — 0.080.085 —
3.520.029 — 0.490.479 — 3.880.014 — 3.208.275 —
2.113.808 — 4.590.598 — 0.091.815 — 4.598.178 —
2.450.406 — 0.834.336 — 4.160.114 — 4.206.587 —
3.185.280 — 3.005.120 — 3.720.009 — 2.906.596 —
0.110.626 — 4.038.650 — 0.171.471 — 3.236.770 —
3.088.098 — 0.780.202 — 3.369.500 — 0.255.858 —
3.407.590 — 4.086.067 — 4.003.783 — 1.308.966 —
2.315.612 — 2.951.344 — 0.796.799 — 0.079.873 —
3.900.078 — 0.597.740 — 0.979.880 — 6. 926.724 —
3.259.602 — 0.307.394 — 2.394.257 — 3.978.088 —
1.900.208 — 1.302.982 — 4.042.317 — 4.236.874 —
3.958.306 — 1.000.861 — 0.427.684 — 1.390.815 —
2.139.060 — 2.073.718 — 3.504.570 — 1.165.140 —
0.030.776 — 0.506.504 — 3.982.495 — 1.128.808 —
2.466.843 — 4.831.775 — 1.377.700 — 2.479.026 —
3.008.945 — 4.964.200 — 3.861.703 — 1.451.176 —
2.512.516 — 2.856.016 — 3.590.929 — 2.468.151 —
3.830.895 — 0.144.117 — 4.077.362 — 3.870.790 —
3.417.112 — 0.009.921 — 3.637.942 — 1.112.820 —
1.900.511 — 3.064.607 — 4.716.622 — 2.647.491 —
0.941.261 — 3.568.588 — 3.735.444 — 3.848.429 —
1.383.565 — 2.774.405 — 3.304.091 — 1.418.541 —
1.060.954 — 2.510.510 — 1.889.460 — 2.829.608 —
4.702.879 — 1.546.340 — 0.826.061 — 0.400.498 —
1.920.116 — 3.479.010 — 0.317.838 — 3.006.847 —
3.477.684 — 1.231.701 — 2.899.478 — 1.897.172 —
3.940.110 — 2.639.471 — 1.284.116 — 3.722.507 —
1.930.881 — 0.464.119 — 3.460.136 — 1.110.949 —
2.231.101 — 3.880.067 — 3.607.934 — 3.407.852 —
4.603.375 — 0.947.961 — 3. 210.116 — 2.889.679 —
1.332.617 — 1.837.481 — 1.470.262 — 1.898.948 —
0.540.087 — 3.026.547 — 2.437.429 — 3.888.630 —
3.406.340 — 0.846.350 — 2.021.080 — 4.191.451 —
4.444.417 — 3.343.030 — 1.917.598 — 1.104.625 —
3.577.701 — 3.357.416 — 1.152.806 — 4.459.[illegible] —
0.202.905 — 0.406.115 — 3.304.446 — 0.365.190 —
2.864.820 — 1.973.567 — 1.099.615 — 2.316.155 —
4.716.097 — 4.219.685 — 4.133.106 — 4.103.839 —
1.301.324 — 0.085.326 — 3.546.801 — 3.759.754 —
2.406.124 — 1.340.797 — 1.462.010 — 4.051.125 —
1.183.005 — 3.047.087 — 3.836.508 — 3.900.240 —
0.889.160 — 1.030.903 — 4.944.990 — 3.104.901 —
3.278.781 — 0.802.259 — 1.825.816 — 2.066.346 —
3.404.550 — 3.370.155 — 4.884.058 — 3.583.500 —
3.812.492 — 4.545.376 — 1.225.560 — 0.001.804 —
3.227.606 — 0.307.804 — 3.716.919 — 3.041.900 —
3.054.014 — 4.010.958 — 1.088.258 — 3.025.567 —
0.618.822 — 3.879.270 — 1.400.861 — 0.002.976 —
3.726.726 — 0.512.671 — 3.088.268 — 0.369.138 —
2.448.674 — 1.057.998 — 2.082.106 — 1.806.549 —
2.766.928 — 0.422.756 — 0.394.596 — 0.893.016 —
3.610.021 — 2.658.758 — 4.707.210 — 1.234.567 —
1.148.307 — 0.364.088 — 1.160.212 — 3.162.297 —
1.515.741 — 4.620.060 — 0.485.651 — 2.547.208 —
4.114.009 — 3.805.011 — 3.532.785 — 3.292.162 —
4.507.190 — 3.655.883 — 1.169.073 — 3.570.191 —
3.790.095 — 3.230.009 — 2.021.150 — 4.656.036 —
1.712.949 — 1.791.844 — 3.077.106 — 0.800.810 —
1.601.300 — 0:846.504 — 0.912.740 — 2.300.685 —
1.580.670 — 3.744.020 — 4.344.088 — 2.500.405 —
1.317.186 — 3.775.102 — 2.700.324 — 3.063.750 —
1.828.826 — 4.645.881 — 3.872.121 — 3.602.254 —
4.804.209 — 4.944.266 — 0.809.091 — 3.024.861 —
3.648.983 — 3.126.083 — 3.815.795 — 0.567.004 —
1.586.352 — 1.102.863 — 3.322.708 — 1.061.347 —
2.686.756 — 3.919.156 — 4.427.064 — 3.072.801 —
3.701.220 — 1 650.984 — 0.295.900 — 3.852.704 —
0.252.858 — 2.501.796 — 0.308.140 — 1.112.726 —
4.727.072 — 0.641.808 — 1.895.104 — 4.085.941 —
1.089.720 — 1.877.002 — 4.886.324 — 2.944.430 —
2.611.456 — 2.556.575 — 2.005.277 — 4.856.250 —
0.680.675 — 3.980.509 — 3.475.792 — 2.385.798 —
1.634.900 — 4.000.369 — 3.881.024 — 1.167.809 —
2.612.699 — 3.466.419 — 4.717.206 — 0.730.598 —
4.962.634 — 1.782.805 — 2.160.707 — 4.480.655 —
2.906.206 — 0.576.583 — 0.372.178 — 1.908.336 —
0.071.473 — 2.898.200 — 4.765.729 — 0.935.610 —
1.710.[illegible] — [illegible] — 3.950.958 — [illegible] —
0.552.641 — 1.027.[illegible] — [illegible] — [illegible] —
[illegible]

CRONACA DI ROMA

I fitti dei richiamati

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio pubblica un decreto così concepito:

« E' esteso a 6 mesi il termine di 2 mesi dopo la cessazione del servizio militare, stabilito dall'art. 5 del nostro decreto 26 dicembre 1916, N. 1769.

Nulla è innovato circa il termine stabilito dal 1° capoverso dello stesso articolo per il pagamento delle quote di fitto non corrisposte ».

La situazione di fatto che viene a risultare è questa:

A cominciare dal 1. gennaio 1917 il richiamato sotto le armi aveva avuto facoltà di pagare soltanto la metà dei fitti non superiori alle L. 50 fino a due mesi dopo la cessazione del servizio militare. Questa facoltà, coll'odierno decreto è stata prorogata fino a 6 mesi dopo la cessazione del servizio.

Il debito arretrato dovrà essere pagato a rate uguali, in un anno, dopo la cessazione dal servizio militare.

Traduciamo in cifre:

Tizio prima della guerra pagava un fitto di L. 50 al mese. Ha creduto di avvalersi delle leggi che pretendono di proteggerlo e ne ha pagate solo 25 per tutto il 1917-18-19, calcolando al 31 dicembre 1919 l'epoca approssimativa in cui saranno trascorsi i 6 mesi dal congedo definitivo.

Il suo debito verso il padrone di casa sarà dunque di 36 × 25 = 900. Dovrà estinguere questo debito in un anno a rate mensili. Cioè 900 : 12 = 75. Ammettiamo pure che il piccolo proprietario, che ha avuto la disgrazia di avere per inquilino la famiglia del richiamato, si sacrifichi ancora e malgrado la imposta aumentata non chieda nessuno aumento; sta però in fatto che dal 1. gennaio al 31 dicembre 1920 il militare in questione dovrà pagare L. 125 al mese. Potrà, e, potendolo, vorrà farlo? E' mai presumibile che i suoi affari 6 mesi dopo il suo congedo, riprendano tale incremento da consentirgli di pagare una pigione quasi tripla di quella che stentatamente pagava prima della guerra? Evidentemente no. Diciamolo francamente, tutto ciò è fondato sull'equivoco. Peggio che equivoco è una beffa che si fa ai richiamati ed una elegante truffa che si perpetra a quei poveri piccoli proprietari, che li ospitano, molti dei quali sono anche essi dei richiamati, hanno fatto anche essi il loro dovere, in qualche caso più e meglio dell'inquilino a pigione ridotta.

In ogni modo sta in fatto che il padrone di casa prevede che non potrà riscuotere l'arretrato, l'inquilino sa che non lo potrà (e non lo vorrà) pagare, il Governo — se non è cieco e sordo — sa in quale penosa condizione ha messo entrambi. Ciò malgrado, invece di cercare un rimedio radicale e nello stesso tempo equo ed adeguato, si contenta, ci si perdonino le frasi pedestri, di mettere una pezza. « Tira a campà », dicono i nostri buoni romani.

* * *

Tutto ciò sarebbe semplicemente grottesco se non ci fossero di mezzo infiniti piccoli interessi cinicamente sacrificati. — Sono incalcolabili le tragedie domestiche che questo inconsulto decreto di proroga creerà. Piccoli proprietari di una modesta casupola che hanno penosamente tirato innanzi fin qui, con inenarrabili sacrifici, aspettavano con ansia la liberazione e già avevano fatto i conti per assestare i loro modesti bilanci. Invece, inconscamente, si dà loro il colpo di grazia. Se il Decreto del 1916 fu un errore di forma (non di sostanza perchè nessuno nega che qualche cosa dovesse farsi) il perseverare nello stesso errore prorogando puramente e semplicemente un termine già troppo lungo, diventa una colpa.

Pure soluzioni ce ne erano, molte, oneste, semplici, adeguate.

Per esperienza personale, chi scrive — che ha modestamente prestato e presta l'opera sua al Comitato di Organizzazione Civile — può dire che le famiglie dei richiamati veramente bisognose non furono e non sono attualmente in grado di pagare nemmeno quelle poche 25 lire al mese. In questi casi ha supplito e seguita a supplire il Comitato di Organizzazione Civile, pagando coi fondi che ritrae dalla tassa di Organizzazione Civile che pagano anche i proprietari. Ecco dunque un primo giro vizioso. Sarebbe stato bene sancire che i fitti, comunque abbonati alle famiglie dei richiamati veramente bisognevoli, potessero essere imputati alla tassa di Organizzazione Civile. Quante ruote di meno! E quanto più efficacemente si sarebbe raggiunto il fine!

Ma non basta. Sarebbe anche stato bene sancire che sulla metà di fitti non riscossi (e probabilmente non riscuotibili), era abbuonata l'imposta fondiaria. La quota come si sa, raggiunge il 30 % del reddito, sicchè il proprietario costretto ad abbuonare il 50 per cento del fitto alla famiglia dei richiamati, ha effettivamente riscosso appena quel tanto denaro che doveva portare all'Esattoria Comunale senza che gliene rimanesse in mano una briciola.

Questo ed altro si poteva fare nel 1916 sarebbe stata giustizia. Ma nel 1919 *si doveva* fare ben altro. Era stata pubblicata, fino dal Marzo 1918, la legge francese. Copiamo tante cose mediocri dei nostri fratelli d'oltre alpi, potevamo copiare anche questa, buona se non ottima! La Legge Francese sui fitti è molto lunga e dettagliata consta di articoli chiari e precisi, ma non possiamo certo riassumerla qui.

Solo possiamo dire: 1.o che è devoluto a Commissioni Arbitrali il giudicare se e quale riduzione possa spettare alle famiglie dei richiamati; 2.o che è ben precisata la formazione, il compito ed il funzionamento di queste Commissioni; 3.o che i proprietari che hanno dovuto esonerare gli inquilini di tutto o di parte del fitto, sia in virtù di sentenze arbitrali, sia in virtù di convenzioni liberamente consentite in base alla legge, hanno diritto ad un'indennità da parte dello Stato pari al 50 per cento delle quote incassate; 4.o che è abbuonata ogni tassa sia di Stato che Comunale o Provinciale sulle quote di fitto non riscosse, che, comunque, colpiscano l'immobile; 5.o che anche il proprietario che senza esservi costretto dalla Legge ha consentito ad amichevoli riduzioni beneficia dell'abbuono delle tasse; 6.o che il proprietario che può dimostrare di essere imbarazzato a pagare, per fatto della guerra, i suoi debiti ipotecari può domandarne, alle stesse Commissioni Arbitrali, il dilazionamento tanto per la sorte quanto per gli interessi scaduti, avanti, durante, e dopo la cessazione delle ostilità.

Questo ed altro dispone la legge Francese, approvata dal Senato e dalla Camera, e se, ai nostri fucinatori di Decreti, prendesse vaghezza di consultarla possiamo anche indicare che è stata pubblicata nel *Journal Officiel* del 12 marzo 1918 e che, nei numeri precedenti, troveranno anche « *le compte rendu in extenso* » delle sedute del Senato e della Camera in cui è stata discussa.

Leggano — se ne hanno il tempo — e paragonino coi loro decreti.

E. ARGIS.

Note Capitoline

Sappiamo che la Giunta sta elaborando un grandioso progetto per la erezione di tre grandi sanatori per tubercolosi, in tre punti diversi della periferia di Roma. Si tratterebbe di aggruppamenti di varie abitazioni in forma di villette, specie di città-giardino, che servirebbero di abitazioni ai tubercolosi.

Uno di questi stabilimenti sarebbe posto a Monteverde, un altro alla Pineta Sacchetti fuori di Porta Aurelia, e un terzo fuori di Porta Pia appena al di là di Ponte Nomentano.

Lodiamo l'Amministrazione capitolina per questi studi e in modo speciale gli assessori prof. Marchiafava, dott. Podiconi e comm. avv. Bennucci, alla cui iniziativa è dovuto essenzialmente lo studio di questa benefica istituzione.

Non ultimo fra i danni dovuti alla guerra è l'aumento sensibile di diffusione della tubercolosi. Tanto maggiore quindi il dovere sia del Governo, che delle Amministrazioni locali, di provvedere allo studio di tutte quelle istituzioni che valgano a circoscrivere e ridurre di intensità il terribile flagello.

Riservandoci di ritornare sull'argomento quando saranno resi di pubblica notorietà questi studi che si stanno preparando, ci limitiamo per il momento a richiamare l'attenzione della stessa Amministrazione sulla necessità che questi sanatori siano collocati a sufficiente distanza dalla periferia della città, per modo da evitare che la loro erezione abbia a intralciare lo sviluppo edilizio di Roma.

La terribile crisi di alloggi che si sta maturando in Roma per effetto della mancata costruzione di case in questi ultimi quattro anni di guerra, renderà indispensabile la costruzione di grandi quartieri nelle zone suburbane, quartieri che dovranno essere serviti da nuovi mezzi e sistemi di comunicazione tali, che rendano possibile il rapido spostamento di grandi masse di popolazione dall'interno della città alla periferia e viceversa. Soltanto in questo modo sarà possibile di preparare alla crescente popolazione di Roma delle abitazioni economiche ad un tempo e rispondenti ai bisogni della moderna igiene.

In tale previsione è necessario ripetiamo, che il collocamento di questi sanatori avvenga a tale distanza dalla periferia della città, da escludere che abbiano a trovarsi, sia pure in un periodo di un centinaio di anni, a contatto colla nuova città.

Sarebbe un errore capitale e imperdonabile il non tener conto di questa elementare previdenza. D'altra parte, queste istituzioni non hanno alcun bisogno di trovarsi a contatto colla città. Al contrario, è preferibile che si trovino lungi dall'abitato, in situazioni isolate. Si è fatto questo per il nuovo Manicomio, quantunque la pazzia non sia qualificata fra le malattie contagiose, e quindi tanto più logicamente si dovrà fare per la più terribile fra le malattie contagiose. Questo non soltanto nell'interesse della città, ma anche nello stesso interesse dei tubercolosi il cui isolamento è garanzia di una più rapida guarigione.

L'anno di cultura al Palazzo di Giustizia

La 5.a Conferenza dell'anno di cultura sarà tenuta nell'aula magna degli Avvocati al Palazzo di Giustizia, venerdì 17 corrente, alle 16 precise, da Leopoldo Mieucci sul tema «Il Canto dantesco dei Simoniaci XIX dell'*Inferno* — Dizione e commento».

Il nome del conferenziere è promessa sicura di un largo concorso di pubblico.

Le navi nemiche trasformate in sanatori antitubercolari?

Il dott. Manin Amonie a proposito della destinazione delle navi da guerra nemiche ci scrive proponendo che siano trasformate in « Sanatori antitubercolari galleggianti » da ripartirsi fra i vari stati e per farli stazionare in quei tratti di mare che l'esperienza e la scienza hanno dimostrati più rispondenti alla cura della tubercolosi e all'isolamento delle persone che ne sono affette.

Le spese di trasformazione, secondo i dettami dell'igiene potrebbero ricavarsi dall'alienazione degli involucri di acciaio e dagli annessi armamenti. E poichè nella sorta « Lega delle Nazioni » è prevalso il concetto dell'amministrazione comune delle colonie conquistate, l'iniziativa si potrebbe rendere simpatica e benefica ad un tempo, se si stabilisse di iscrivere sul relativo bilancio anche la somma occorrente al mantenimento dei Sanatorii antitubercolari galleggianti.

La conferenza del prof. Kenneth Mckenzie all'Università

Il prof. Kenneth Mackenzie dell'Università di Illinois tenne ieri alla sapienza l'annunciata conferenza nella « Università Americane ». Fu presentato dal prof. Tonelli che rilevò quanto la università Americane debbano alla privata munificenza e ricordò per l'Italia, la donazione di un milione fatta dai fratelli Perrone per l'erigendo Politecnico di Genova. Parlò poi il prof. Volterra, presidente dell'Associazione per l'intesa intellettuale che aveva promosso la conferenza.

Fra la più viva attenzione dei presenti il prof Mckenzie iniziò quindi la sua conferenza densa di dati e di fatti, brillante e arguta nella forma, esposta con molta chiarezza e con mirabile padronanza della lingua italiana. Il conferenziere distinse i vari tipi delle Università e collegi americani, che solo in parte sono istituti di Stato, rilevò le caratteristiche per cui si differenziano dalle nostre ed espose i programmi di studi, la vita delle Università e delle associazioni studentesche, e i mezzi di studi e di ricerca di cui sono dotate. Quindi con una serie di proiezioni illustrò grandi edifici delle diverse Università. L'uditorio numeroso ed elettissimo che aveva seguito col più vivo interesse la dotta conferenza ricca di ammaestramenti e di interessanti confronti, fece all'oratore una calorosa ovazione.

Fra i numerosi intervenuti si notavano i senatori Del Giudice, De Lungo, Ciamician, Della Vedova, Mangiagalli, numerosissimi professori, il comm. Filippi, direttore generale dell'Istruzione Superiore, il comm. Guido Biagi, il comm. Marco Besso, il dott. Stephens dell'Accademia Americana, il dott. Hubbard, direttore della Y. M. C. A., il prof. Oscar Browning, mrs. Mckenzie, numerose signore e signorine e professori e studenti di diversi istituti.

La salute pubblica

L'Ufficio d'Igiene comunica: I decessi nell'Agro Romano nel Suburbio e nella Città sia a domicilio che negli Ospedali Civili e Militari, sono stati, nelle ultime 24 ore complessivamente 38 dei quali 4 per influenza.

Domani 6. S. Basilio.
Levata del Sole ore 5.40 — Tram. ore 18.9 (solari).
Levata della Luna ore 5.34 — Tram. ore 23.19 (solari).
Ave Maria ore 18.15 (solari).

:Quaresima:

Non è il caso di soffermarsi sul carnevale che ieri ha impazzato (si dice così?) sino a tarda notte lungo il Corso Umberto I; povero carnevale senza colori e senza ricchezze che per illudersi di essere ancora vivo, non ha saputo che eseguire innumerevoli salti mortali. Nelle sale invece dei maggiori alberghi di Roma esso si è concesso un contenuto di beneficenza, e quindi un'anima, si è chiuso in una festa di opulenza e di colori, ed ha assunto caratteri artistici; è arrivato oltre le ore piccole, spingendosi nel dominio quaresimale, ed ha gustato la voluttà della legge che si trasgredisce.

Con l'alba il silenzio è subentrato al frastuono e non è improbabile che parecchia gente, depositato appena in casa il *costume*, sia andata direttamente a iniziare nel tempio il periodo quaresimale.

* * *

Durante la quaresima avranno luogo le prediche nelle seguenti chiese:

S. Giovanni in Laterano: domenica e venerdì alle ore 10: P. Turchi S. J. — *S. Pietro in Vaticano*: domenica e venerdì alle ore 9.15: mons. G. B. Rosa — *S. Maria Maggiore*: la domenica e le altre feste sacre: P. Rocco Migliardi dei Dottrinari — *S. Lorenzo in Damaso*: ogni giorno alle ore 18: r.do D. G. Pizzocoli — *S. Luigi de' Francesi*: martedì, venerdì, domenica alle ore 16: can.co C. Thellin de Ponchaville — *S. Cuore al Castro Pretorio*: ogni giorno alle 18.15: P. Pacifico Puccini dei Minori — *SS. XII Apostoli*: mercoledì, venerdì e domenica un'ora prima dell'Ave Maria: P. Ernesto Spigone dei Minori Conventuali — *S. Maria Sopra Minerva*: ogni giorno alle 17.15: P. Pio Cinti, Domenicano — *Chiesa del Gesù*: ogni giorno alle 11: P. Ottavio Marchetti S. J. — *S. Silvestro in Capite*: r.do D. Stanislao Dempsey — *S. Gioacchino in Prati*: martedì, giovedì e domenica all'Ave Maria: P. Filippo Toti dei Redentoristi — *S. Maria degli Angeli*: ogni giorno alle 10.30: P. Sebastiano Stanislao Raghetti S. J. — *S. Maria del Rosario in Prati*: P. Luigi Grifoni dei Predicatori.

Il Sindaco di Trieste a Roma

Il neo nominato senatore avv. Alfonso Valerio, sindaco di Trieste, è arrivato ieri a Roma, ed ha preso alloggio all'Hotel del Quirinale.

Il Convegno cattolico nazionale

E' stato tenuto in Roma il Convegno Nazionale delle Giunte Diocesane dell'Unione Popolare convocato per trattare dell'azione cattolica in Italia. Il presidente generale conte Della Torre ha parlato dello sviluppo dell'Unione nel 1918 i cui aderenti si accostano ai centomila. E' stato deliberato la creazione di un Segretariato presso l'Unione Popolare.

Parlarono Zucchini, Pericoli, la marchesa Patrizi e si commemorò Giuseppe Toniolo. Aderirono i cardinali, vescovi e l'on. Meda. L'ultimo giorno del Convegno è stato dedicato al tema dell'azione Pro-scuola e per la libertà d'insegnamento; e su relazione del Segretario del Pro-scuola professor D. Luigi Sturzio si sono approvati due ordini del giorno, uno per la libertà d'insegnamento e il riordinamento scolastico elementare, secondario e universitario, e l'altro perchè siano migliorate le condizioni dei maestri e siano perificate le condizioni economiche dei maestri dei Comuni autonomi.

ASTERISCHI

Ultimi balli di Carnevale all'Albergo del Quirinale.

Il thè dansante del pomeriggio ora ieri, a beneficio delle Colonie Estive per gli orfani di guerra. Gremita la sala e scelto il pubblico. Notate: la p.ssa Pignatelli e sig.ra, la p.ssa Marincola di S. Florio e signora, donna Maria Salandra, m.sa Incontri e signora, signora e signorina Maraini, m.sa De Sarti, p.ssa Pio di Savoia, m.sa De Viti De Marco, ecc., ecc.

Ieri sera, all'Albergo del Quirinale, si ballò nuovamente per iniziativa del « Dancing Club.

Riuscito anche il ballo all'Albergo Flora indetto a favore della Croce Bianca. Molto pubblico all'Associazione Commerciale.

Per un nuovo programma di educazione fisica.

Il prof. B. Bennesi, insegnante di educazione fisica nel R. Liceo « Visconti » di Roma, per dare incremento tra noi alla ginnastica propone la fusione della « Federazione Ginnastica Nazionale italiana » e della « Federazione Italiana Sport Atletici ». Ritiene inoltre necessario riformare il regolamento tecnico, sviluppare l'atletica leggera, stampare manuali pratici e popolari, accentuare la propaganda, collegare la ginnastica civile con quella militare, curare di più l'incremento dell'educazione fisica nell'Italia meridionale. E' un lavoro enorme, ma la riforma sarà possibile se non manchi una ferrea volontà.

Militari dispersi

Si prega chi avesse notizia del soldato Falbo Silvio del 248 fanteria, 5.a compagnia, caduto prigioniero nell'ottobre scorso e internato in Kronau (Austria) di fornirle alla madre signora Rosina Falbo-Berardi, Corigliano Calabro per Schiavonea (Cosenza).

Interessi di classe

Società maestri e negozianti sarti. — Sotto la presidenza di Mario Candioli si è riunita l'assemblea con intervento di oltre 100 soci fra sarti e sarte, proprietari e rappresentanti delle ditte della città. Dopo la lucida relazione del Presidente nella quale fu accennato alla felice risoluzione di tutte le controversie e dopo applauditi discorsi del consigliere Filippo Palombi e del vice presidente sav. Giacomo Poli l'importante assemblea ebbe termine.

Furto

Oggi alle ore 15 e mezza circa, ignoti ladri sono penetrati mediante scasso nella abitazione momentaneamente incustodita di Mottei Andrea, fu Natale, di anni 65, da Cascia, carbonaio, abitante al vicolo Renzi, 31 e han sottratto denari e oggetti vari per il valore di circa L. 10,000. Il derubato non ha sospetti. La polizia indaga.

Il "fattaccio„ di Carnevale

Il ferimento d'una maschera a S. Lorenzo

Dopo tre carnevali di guerra, che ci avevano abituati a considerare la maschera tra le cose morte e sotterrate, ecco ora il primo carnevale di... (come chiamarlo? di pace, d'armistizio o di dopo-guerra?) a farci rivivere in una edizione riveduta e scorretta quello che si disse un tempo il martedì grasso, antenato di quello di ieri, il quale non è stato altro che un martedì magrolino imbottito con un po' di stoppa e di stracci vecchi tanto per dare l'idea del... grasso.

Ma veniamo al fattaccio.

Patrignani Giulio di anni 45 carbonaio e Calozzi Lucrezia di anni 38, coniugati regolarmente ed abitanti in un modesto appartamentino di via dei Sardi nel popolare quartiere tiburtino, non riuscirono ieri a mettersi d'accordo circa il programma d'attuare nell'ultima sera di carnevale; ma l'uomo ha le sue risorse e il nero carbonaio sentiva il bisogno di tuffarsi in un... bagno di vino e di spensieratezza, ciò che egli fece tracannando parecchi e svariati mezzi litri ed indossando un costume da ciociara improvvisato con degli indumenti: sottana, corpetto e scialletto, presi in prestito da alcune sue comari e si compiaceva delle sue nuove fattezze e gongolava di gioia all'invito dei zerbinotti di S. Lorenzo: *Ciociarè, tireme un bacetto*, invito a cui egli (od ella) corrispondeva volentieri e rumorosamente. Ma i guastamestieri si trovano in ogni tempo e in ogni dove, ed ecco giungere all'orecchio della moglie del carbonaio l'eco delle prodezze maritali: — Vostro marito è vestito da *ciociara*, vostro marito è *imbriaco* — e tanto dissero e tanto fecero, che la Lucrezia si armò d'un lungo affilato coltello e si avviò alla ricerca della pecorella smarrita.

Era prossima la mezzanotte, carnevale agonizzava e la Lucrezia perlustrava le vie e viuzze del popoloso quartiere allorquando un'ombra le apparve a pochi passi, allo svolto di una strada. Eccolo, disse la donna, è lui, e fattasi animo impose alla *ciociara* di fermarsi. Avvenuto il reciproco riconoscimento la scena si svolse fulminea: poche ma sentite parole e giù quattro o cinque colpi di coltello che fecero stramazzare al suolo il carbonaio in un lago di sangue, mentre la feritrice si allontanava in fretta borbottando parole che non furono bene comprese dai vicini di casa Cesare Alviti, presente alla scena, e che fu il primo a chiamare aiuto e ad adagiare il ferito su una vettura per l'immediato trasporto all'ospedale. Al Policlinico infatti il disgraziato venne portato nella camera operatoria, ove il prof. Cenciarini, il dott. Giacchi, e il dott. Urbani, procedettero subito alla difficile operazione della sutura del cuore, e alle cure richieste dalle altre ferite alla spalla sinistra, al viso, al labbro, e al braccio destro. Lo stato del carbonaio, tuttavia, rimase gravissimo, e tale si è mantenuto durante la giornata di oggi quantunque non si disperi di salvarlo.

La delegazione dei P. S. di S. Lorenzo iniziò immediatamente le indagini per scovare la donna sanguinaria, ciò che è avvenuto stamane ad opera del brigadiere Tufo coadiuvato da altri agenti.

Interrogata, la donna ha ammesso di aver voluto ferire il marito per dargli una buona lezione ma senza l'intenzione di mandarlo all'altro mondo; ha detto che il carbonaio si dava spesso a passatempi extraconiugali e che ella nonostante i suoi 38 anni sentiva di non meritare l'abbandono.

La Lucrezia Calozzi venne inviata alle Mantellate e denunziata al Procuratore del Re per grave ferimento.

Al Policlinico i medici si riservarono il giudizio circa la guarigione del Patrignani.

Il fatto ha destato stamane molti e svariati commenti nel quartiere di S. Lorenzo dove i coniugi Patrignani erano conosciutissimi.

Bottino lasciato sulla strada

Stamane verso le 4.30 gli agenti della delegazione del Celio unitamente ai carabinieri di perlustrazione rinvennero sulla via Latina varie casse contenenti sapone e barattoli di conserva, il tutto per un importo di lire 4 mila.

Da indagini immediatamente eseguite è risultato che tale roba era stata rubata al deposito di drogheria dei fratelli Modigliani sito sulla stessa via Latina, ma i ladri avendo avuto sentore della forza pubblica che si avvicinava, pensarono bene di abbandonare la pesante refurtiva e squagliarsela.

I furfanti sono attivamente ricercati.

SPETTACOLI del 5 Marzo 1919

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
GIOVEDI', 6 — Ore 21: Sera 21.o d'abb., pri. ma rappr. in Italia della nuovissima opera del maestro Gino Marinuzzi:
Jacquerie
Esecutori: Gilda Dalla Rizza, Bolotaka Jana, Di Giovanni Edoardo, Enrico Molinari, Teofilo Dentale Dirigerà l'autore.
DOMENICA, 9 — Ore 17: Unica recita diurna, a prezzi ridotti:
MEFISTOFELE
Protagonista: Nazzareno De Angelis.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
MERCOLEDI' 5 — Ore 21.30: Ultima recita con la 102 rappr.:
La donna è mobile

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
MERCOLEDI', 5 — Ore 21: Spettacolo di beneficenza:
La Principessa dei dollari
Prossimo debutto di C. Mariani.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
MERCOLEDI', 5 — Ore 21: Spettacolo d'addio di Irma Gramatica colla:
La Vena d'Oro
VENERDI', 7 — Prima rappresentazione della « Città di Milano » colla
DUCHESSA DEL BAL TABAREN
Protagonista Flora Cristofreanu

ADRIANO: Compagnia di operette « La Nuovissima »: ore 21: *La Duchessa del Bal Tabarin*.

ARGENTINA: Compagnia drammatica Palmarini: Riposo.

ELISEO: Compagnia di operette Petroni: Riposo.

NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta: Riposo.

VALLE: Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo, ore 21: *Francillon*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

La "spagnuola„ ai contatori elettrici?

Un nuovo genere di spagnuola ha invaso Roma: i contatori della luce elettrica dell'Azienda Municipale sono stati presi da una febbre vertiginosa e sono saliti a cifre fantastiche. Il male è che il contatore, ben curato dall'Azienda, sopravvive alla crisi e chi si ammala è il povero cliente che deve pagare quasi decuplicata la somma che è solito consumare in un mese. Si tratta semplicemente che ogni abbonato delle zone in cui questo fenomeno si è verificato avrebbe consumato — secondo il contatore — in questa proporzione: chi pagava 5, dovrebbe pagare 30, chi 10, cinquanta. E questo avendo consumato le stesse ore di luce.

Diciamo *dovrebbe*, perchè un provvedimento si impone. Attendiamo dalla diligenza e dalla giustizia dell'Azienda i relativi provvedimenti.

Lo sciopero dei contadini

Ieri sera ha avuto luogo alla Croce Bianca un'adunanza della Camera del lavoro per l'esame della situazione nell' attuale sciopero dei contadini che si trascina da circa un mese.

Dopo ampia relazione dei commissari, venne ad unanimità votato un ordine del giorno con cui si è deciso di convocare il Consiglio direttivo delle organizzazioni aderenti per la sera di venerdì 7 corr. allo scopo di studiare i mezzi più opportuni e di chiedere l'ausilio e l'interessamento dei partiti d'avanguardia per una grande manifestazione di solidarietà, non esclusa la possibilità di uno sciopero generale.

Un investimento

Un bambino in fin di vita

Stamane verso le ore 10.15 un bambino di 20 mesi stava giocando sulla strada della Barriera Ostiense. Certi genitori non vogliono ancora persuadersi che i bambini non possono essere lasciati soli in mezzo alla strada perchè vi corrono pericoli gravi e frequenti. A ogni occasione — e l'occasione capita più frequente di quel che non si pensi — il cronista è obbligato a ripeter la medesima solfa; ma l'esperienza purtroppo dimostra che sono, le sue, parole buttate al vento. Mentre dunque il bambino, Gontardi Giocondo, di Pietro, di mesi 20, abitante in via Ginori 20, era assorto nei suoi trastulli è passato un carretto delle Officine Gas di San Paolo. Come l'investimento sia avvenuto, se per la velocità del carro, se per l'incoscienza del bambino, noi non sappiamo, nè ci è ancor noto il nome del carrettiere: fatto è che una ruota è passata sul povero corpicino e l'ha ridotto in condizioni pietose: fratture numerose e commozione addominale.

L'ha portato alla Consolazione tale Cesira Ferri, di anni 24, abitante in via A. Volta, n. 33, dove il dott. Grassini l'ha dichiarato in pericolo di vita.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile